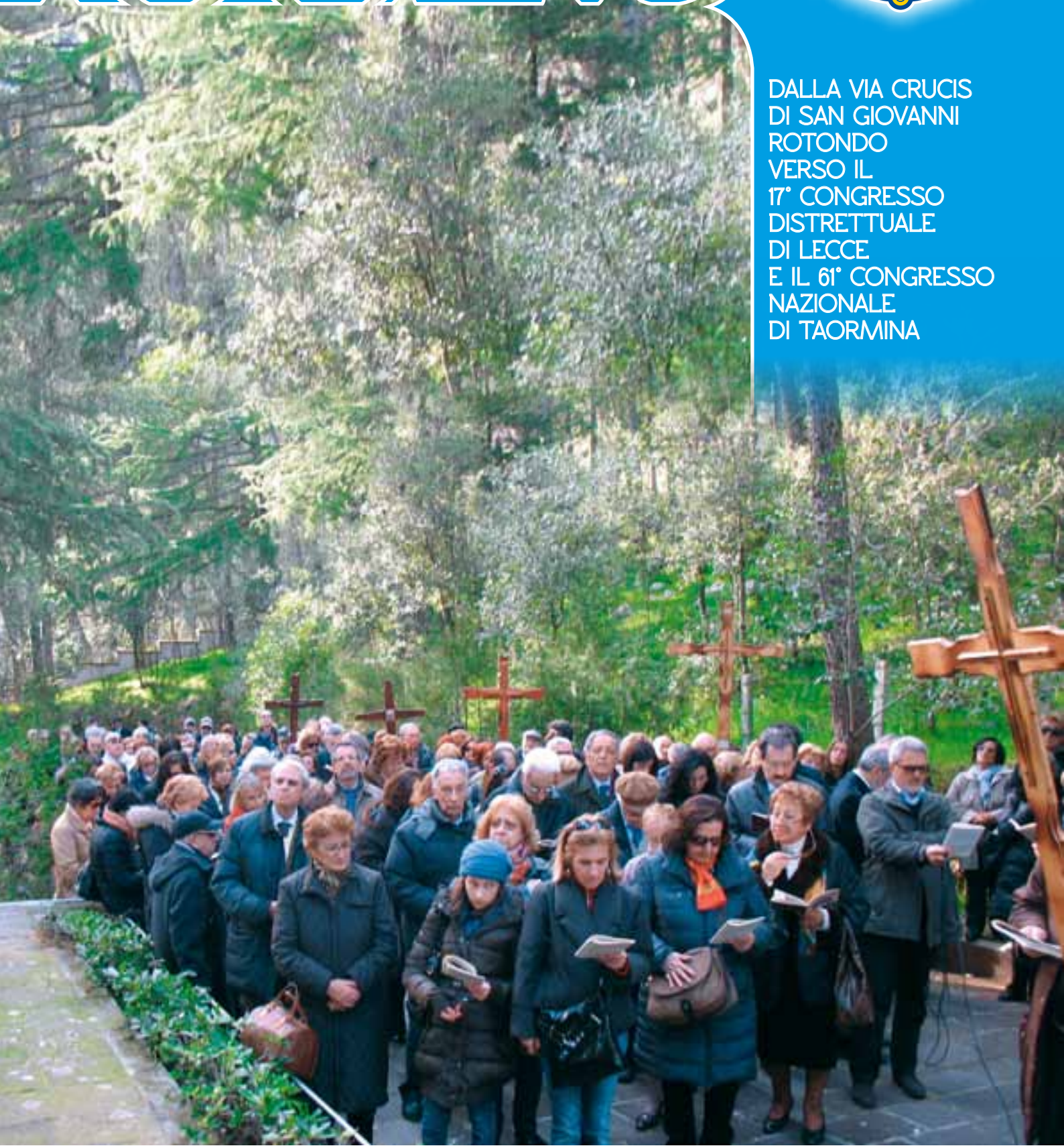
LIONS CLUBS INTERNATIONAL

DISTRETTO 108AB

# DALLA VIA CRUCIS DI SAN GIOVANNI ROTONDO VERSO IL 17° CONGRESSO DISTRETTUALE DI LECCE E IL 61° CONGRESSO NAZIONALE DI TAORMINA



# OMA SERVICE

Manutenzione Mezzi · Vendita Ricambi

OFFICINA AUTORIZZATA **IVECO** - MEZZI SPECIALI **MAGIRUS**

OFFICINA SPECIALISTA AUTOBUS
VENDITA RICAMBI E ATTREZZATURE IGIENE URBANA

S.P. 231 Km 0,732 - **Modugno** - Tel. 080.5329423 - Fax 080.5327750

info@omaonline.it

www.omaonline.it

# Lo Smeraldo

## Ricevimenti

Ubicato in Canosa di Puglia, Lo Smeraldo si presenta come un vasto ed imponente edificio costruito in stile Palladiano, circondato da un incantevole parco ricco di fiori ed essenze particolari. Dopo un lungo ed accurato restauro, la residenza ci accoglie con preziosi fregi, colonne e portali d'ingresso finemente decorati, mentre al suo interno i saloni sono elegantemente arredati con antichi dipinti, sculture marmoree e soffitti affrescati. Nel parco privato troviamo una splendida piscina con colonnato romano, un laghetto artificiale, fontane ornamentali ed imponenti gazebo, dove durante la bella stagione si organizzano sontuosi buffet e ricevimenti all'aperto. Uno staff specializzato e sempre aggiornato garantisce la massima attenzione alle esigenze del cliente, suggerendo con discrezione le soluzioni migliori, dalla scelta dei menù all'uso dei tovagliati, porcellane decorate in oro zecchino e argenterie. L'accoglienza raffinata degli ambienti ed un servizio impeccabile, rendono Lo Smeraldo un suggestivo palcoscenico per ricevimenti di nozze indimenticabili.

Canosa di Puglia (Ba) - www.losmeraldo.it

# TI TORNANO I CONTI?

## TORNACONTO 2,25%
## E ZERO COSTI DI GESTIONE

Il Conto Deposito che offre un tasso di interesse fino al 2,25% sulle somme depositate, non richiede deposito titoli e non prevede costi di gestione.

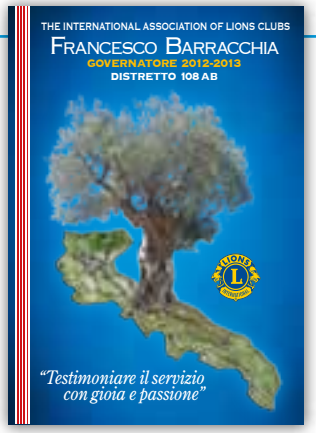
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali fare riferimento ai fogli informativi disponibili in Filiale e nel sito internet della banca.
Condizioni aggiornate a gennaio 2013, riservate a nuovi clienti e ai già clienti limitatamente alle nuove somme depositate.

www.bancapulia.it

Numero Verde 800 373797

BANCAPULIA
GRUPPO VENETO BANCA

# S O M M A R I O




**Il guidoncino del Governatore Francesco Barracchia**


Rivista bimestrale
N. 5 (95) Marzo -Aprile 2013

Registrazione Tribunale di Bari
N. 1288 del 13/09/1996
**LIONS CLUBS INTERNATIONAL**
**DISTRETTO 108AB**
Proprietario e Editore
P.zza P.pe Umberto, 8-76121 Barletta
Registrazione R.O.C. n. 21366
del 25/07/2011

Governatore
**Francesco Barracchia**
francesco.barracchia@lions108ab.it

**DIRETTORE RESPONSABILE**
**Fiore Ferdinando** (*LC Altamura Host*)
fioreferdinando@libero.it
Tel./Fax.: +39.0803252543
Cell.:+39.3381842402

**REDAZIONE**
**Angelo Iacovazzi** (*LC Bari Aragonese*)
angeloiacovazzi@tin.it
Tel.: +39.0805041267
Cell.:+39.3483811937

**Rino Manduzio** (*LC Sannicandro Garganico*)
rmanduzio@virgilio.it
Tel.: +39.0882472106-0882491302
Cell.:+39.3288944517

**Nicola Patruno** (*LC Bari MJ*)
patruno.nicola@gmail.com
Cell.:+39.3472619514

**Oronzo Russo** (*LC Casarano*)
russooronzo@gmail.com
Tel.:+39.0833544600
Cell.:+39.3382907625

**REDATTORE FOTOGRAFICO**
**Pina Catino** (*LC Bari Isabella d'Aragona*)
pinacatino@gmail.com
Tel.:+39.0803952764-0803924750
Cell.:+39.3476432086

**DIRETTORE AMMINISTRATIVO**
Pierluigi Pinto (*LC Foggia Arpi*)
ppinto@provincia.foggia.it
Tel.:+39.0881612533-0881.720007
Cell.:+39.3478553901-3357557418

Siti Web Lions
Multidistrettuale: www.lions.it
Distrettule: www.lions108ab.it
Siti web Leo
Multidistrettuale: www.portaleo.it
Distrettuale: www.leo108ab.org

**PROGETTAZIONE, IMPIANTI E STAMPA**
**Grafiche Grilli srl** - 71121 Foggia
Via Manfredonia Km 2.200
Tel.:+39.0881568040-568034



**2 EDITORIALE**
È tempo di elezioni
*Ferdinando Fiore*

**4 IL GOVERNATORE**
Voglio essere un Lions
*Francesco Barracchia*

**6 17° CONGRESSO DISTRETTUALE**
Saluto del Governatore
*Francesco Barracchia*

**7** Programma del Congresso

**8** Verbale della Commissione

**9** Curriculum vitae-lionistico di Gian Maria De Marini, candidato alla carica di Governatore

**10** Curriculum vitae-lionistico di Giovanni Ostuni, candidato alla carica di 1° Vice Governatore

**11** Curriculum vitae-lionistico di Alessandro Mastrorilli, candidato alla carica di 2° Vice Governatore

**12** Curriculum vitae-lionistico di Filippo Portoghese, candidato alla carica di 2° Vice Governatore

**13 61° CONGRESSO NAZIONALE**
Saluto del Governatore
*Francesco Barracchia*

**15** Curriculum vitae-lionistico di Flora Lombardo Altamura, candidata alla carica di Direttore Internazionale

**16 IPDG**
Riflettendo…5
*Luigi Desiati*

**17 1° VDG**
La crisi dei Leo e le difficoltà generazionali dei Lions
*Gian Maria De Marini*

**18 DISTRETTO**
Via Crucis: Aurora di domani
*Rosa Di Maggio*

**20** Scusate il ritardo
*Rino Manduzio*

**21** Facciamoci contagiare dai Leo
*r. m.*

**22** Tema di studio nazionale 2012/2013: "Dall'abuso sui minori alla violenza sulle donne: combattiamo il silenzio"
*Rosa Centola e Antonio Lanzillotta*

**24** LCIF… Istruzioni per l'uso
*Raffaele Petruzzellis*

**25** Lions e scuola
*Rita Cantarini*

**26** Salvaguardare l'ambiente per salvare la vita
*Marta Mazzone*

**28 ATTUALITÀ**
Giovani e lavoro: equazione difficile
*Angelo Iacovazzo*

**30 DISTRETTO LEO**
Cambio della guardia per i Leo pugliesi
*Irene Gallicchio*

**31 RICORDO**
A Manlio Lomartire
*Domenico Tortorella*

**32 CULTURA**
Un'arrestabile ondata di miseria
*Nicola Patruno*

**33** Anche il linguaggio, che è forma, risponde all'etica
*Enzo Quarto*

**34** Distretto Lions 108AB o 108 AB Apulia?
*Aldo Siciliano*

**36** Mimmo di Marsico: Premiato dal Presidente della Repubblica
*Domenico Roscino*

**37** Favole pugliesi
*Manlio Triggiani*

**39** C'era una volta la "Camburra"
*Rocco Boccadamo*

**42 OPINIONI**
Francesco, un papa lion
*Rino Manduzio*

**43** Gustavo, il socio che non c'è
*Oronzo Russo*

**44 ATTIVITÀ DI CLUB**
Charter night ad Altamura Host
*Filippo Portoghese*

**45** Un convegno organizzato dal LC Casarano e Gallipoli
*o. r.*

**46** Da Tangentopoli a oggi
*Michele Mastrodonato*

**48** Restauro della statua di San Carlo Borromeo
*Alberico Balestra*



Gli articoli per la pubblicazione sulla rivista distrettuale devono essere inviati, per e-mail, a: **fioreferdinando@libero.it**, entro il 10 dei mesi pari. La redazione si riserva ogni diritto di intervenire sui testi e/o pubblicazione. I testi devono essere concisi, di una lunghezza massima di 3000 battute, compreso gli spazi, non devono avere sottolineature, parole in maiuscolo e termini stranieri. Le immagini, da corredare all'articolo, devono essere nitide, identificabili e arricchite da didascalie che consentano l'identificazione del testo. È vietata la riproduzione, anche parziale, di articoli, foto e disegni. Le opinioni degli autori impegnano la loro responsabilità e non rispecchiano il pensiero della Direzione della rivista. Articoli e foto non si restituiscono.

# È Tempo di elezioni

Ferdinando **Fiore**

Votare. Partecipare e votare. Lo ripetiamo ogni anno in prossimità delle elezioni. In realtà lo ripetiamo tutte le volte che ne abbiamo l'opportunità. Nel numero che state sfogliando, come sempre, troverete foto, curricula e programmi dei nuovi candidati; il tutto per consentire a ciascun socio di esprimere un voto frutto del proprio sentire, della propria coscienza e soprattutto della propria idea di associazione e di una "condivisione", mai di una "strategia".

Votare, infatti, non vuol dire solo esercitare un diritto sancito dalle elementari regole di democrazia e del vivere civile. Votare vuol dire essenzialmente partecipare, esserci. Una maniera per far sapere al resto dei soci che esistiamo, che ci interessano le sorti della nostra Associazione e che intendiamo contribuire direttamen-

te, da protagonisti, al suo futuro, alla sua storia.
Quello del voto è un diritto che deve essere esercitato con responsabilità e in assoluta libertà. È segreto e non si può delegare. La nostra responsabilità però, non si limita al semplice esercizio del voto. Va oltre. Non ci si deve lasciare ingannare né dal "canto delle sirene", né da false promesse. Bisogna valutare con grande attenzione e cautela chi ci dovrà rappresentare.
Il nostro dovrebbe essere un voto finalizzato a scegliere un leader che effettivamente possa servire il lionismo rappresentandoci con assoluta dignità, entusiasmo ed energia. La nostra scelta insomma dovrà premiare soltanto chi incarna appieno il nostro codice, i nostri scopi, la nostra mission: "We serve".
Questo il senso che ognuno di noi dovrà dare al proprio voto. Un voto che, non ci stancheremo di sottolineare, in special modo in questo momento, deve essere esercitato con la massima responsabilità.
Potremo così ridurre tanti di quei dissapori che hanno inquinato molti momenti del nostro vivere insieme. Dissidi che trasformandosi spesso in impegnativi contenziosi, distruggono le nostre amicizie, ci fanno perdere i migliori soci e spesso distolgono i nostri officer dagli impegni primari di servizio e gestione del Distretto .
In questi ultimi anni sono state tante le fratture nell' Associazione, nel distretto, nei club: credo che possano bastare.
Riprendiamoci quindi la nostra vita associativa.
Non perdiamo la speranza di ritrovare quel sorriso che è stato sempre la grande linfa vitale che ci ha permesso di servire meglio e di più. Non lasciamoci rubare quell'amicizia che da ben novantasei anni ci ha sempre unito ed ha contraddistinto la nostra grande operatività. ▪

# Voglio essere un Lions

Francesco **Barracchia**

I mass media ogni giorno ci forniscono una serie di notizie che rappresentano la società in cui viviamo sempre più complessa e con esigenze che si moltiplicano, ma soprattutto evidenziano la carenza di veri leader.

Fatti e circostanze che dovrebbero farci capire come senza un vero leader non si può organizzare nulla di concreto per cambiare e migliorare le condizioni all'interno di ogni organizzazione, che sia una comunità, uno stato o un'associazione come la nostra.

***Ma chi è il leader?***

Leader, è colui che viene scelto e riconosciuto per la sua storia, per le sue qualità personali, per la sua professionalità ma soprattutto per la capacità di raggiungere o, meglio, contribuire a far raggiungere determinati obbiettivi, specialmente quando opera nel rispetto dei valori morali ed etici.

Di leader se ne ha necessità non solo per le Organizzazioni politiche o commerciali, ma anche nelle Associazioni Internazionali di servizio proprio e perché se, ai vari livelli, dovessero mancare le guide del progetto e quindi i leader, le stesse Associazioni sono destinate al declino.

Ma qui viene il difficile: i leader vanno individuati e scelti con criteri obbiettivi e senza quei vincoli che l'amicizia antepone spesso agli interessi generali.

E, per la nostra Associazione, di questo, bisogna veramente tenerne conto, in particolar modo in questo periodo in cui, a cominciare dalle cariche di club, andiamo ad effettuare delle scelte.

Qui, iniziano le difficoltà, perché, non sempre si trovano soci disponibili a ricordarsi di dover assolvere quegli impegni, assunti quando si è entrati nel Club, tra i quali l'aver accettato di dare la propria disponibilità ad assumere incarichi di responsabilità per essere utili, iniziando dal Club alle attività di servizio proprie della nostra Associazione.

Soci che nel momento in cui danno la disponibilità ad essere candidati, devono essere consci che il loro è un atto di responsabilità, in quanto consapevoli del ruolo che potranno svolgere.

Ruolo non di "dominus", ma, di socio Lions con compiti diversi dagli altri, tra i quali il coordinamento delle attività da sviluppare durante l'anno sociale. È bene ricordare che colui che viene scelto, per rappresentare e guidare l'associazione ai vari livelli, deve saper condividere l'impegno a lui assegnato con comprensione e umiltà, secondo i principi del nostro codice.

Dove l'umiltà non è sinonimo di umiliazione, come qualcuno è portato a pensare, ma è pazienza d'ascoltare;
tolleranza verso chi esprime idee, anche se in maniera molto particolare;
rispetto dell'altrui dignità;
vivere in armonia con gli altri;
accettazione delle norme che regolano la vita associativa;
rimboccarsi le maniche.

Quindi, fare dell'umiltà quell'habitus della mente e del cuore, per ascoltare, raccogliere pareri, consigli, suggerimenti e, inevitabili critiche, sempre convinto che il ruolo, che si va o si sta ricoprendo, è da intendersi come

quello di un Lions con compiti diversi ma essenzialmente di servizio a favore sia degli associati che degli scopi associativi. Senza dimenticare che essendo la nostra una "Associazione di Servizio", forse non è il caso di organizzare campagne elettorali, come se l'Associazione fosse un partito.
Personalmente ritengo che l'importanza sociale di un'Associazione di Servizio non debba essere contaminata da attività similari svolte da quelli che vengono definiti dei "partitocrati".
Certo, l'informazione relativa alla candidatura, o di più candidature, con le relative caratteristiche e punti rilevanti, va data a tutti, ed i soci che desiderino saperne di più devono aver la possibilità di conoscerle tutte insieme in appositi incontri ove i candidati di buon grado espongono le loro idee, consentendo a tutti le opportune valutazioni.
Qualunque altra cosa non è utile all'Associazione né a se stessi, perché non importa sapere quanto ognuno valga, ma quanto gli altri lo valutano.
Un fraterno amico, un grande Lions che ora non c'è più, era solito dire: "Occorre buon senso e spirito di servizio, ma soprattutto, voler essere un Lions". ▪

# Saluto del Governatore

Lecce, città nota per la sua vocazione alla cultura e all'ospitalità, ci farà assaporare gli aspetti migliori della sua bellezza e della sua accoglienza in occasione del nostro annuale Congresso Distrettuale.

Questo è l'evento più significativo di ciascun anno sociale che coinvolge tutti i Clubs del Distretto, i quali hanno alle ore 12.30 del 5 Maggio non solo il diritto, ma anche il dovere di manifestare il proprio parere, attraverso il voto espresso, per essere parte attiva nelle decisioni che riguardano il futuro del movimento Lionistico.

Un importante momento di incontro, di confronto e di approfondimento comune è fondamentale perché è nel Congresso che si assumono le decisioni per continuare a servire chi è nel bisogno e per contribuire al miglioramento della Società con la forza della nostra etica.

Sono certo che la situazione sociale di crisi che stiamo vivendo non farà che rafforzare la nostra capacità di non lasciarci trascinare dal flusso degli eventi, ma, di lavorare con il coraggio e la creatività che ci provengono proprio da quella passione e da quella gioia che ci prende quando possiamo testimoniare il nostro impegno di servizio.

# Programma del Congresso

## Sabato 4 Maggio

### Ore 10,30

1. Adempimenti preliminari, apertura verifica poteri;
2. Cerimonia protocollare d'apertura del Congresso;
3. Saluto del Presidente del Lions Club Lecce Host;
4. Saluto del Presidente del Comitato;
5. Saluto Autorità;
6. Intervento del rappresentante del Board: Former *Presidente Internazionale* **Pino Grimaldi;**
7. Intervento del Governatore Distrettuale;

### Ore 12,30

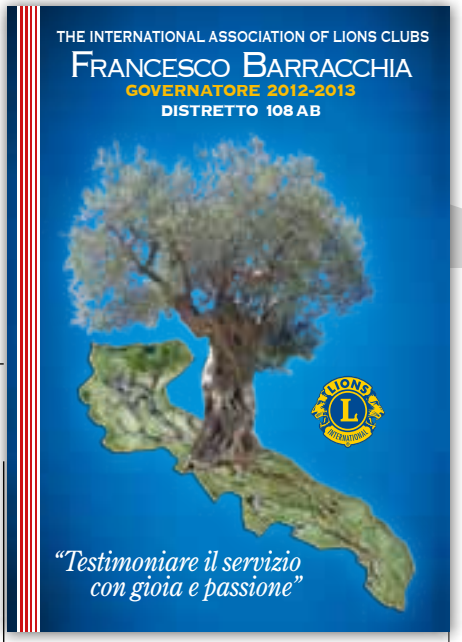
Sospensione dei lavori.

### Ore 15,00

Ripresa dei lavori.

8. Nomina Commissione Verifica Poteri, Scrutatori e Questori di sala per il Congresso Distrettuale e del componente la Verifica poteri per il Congresso Nazionale di Taormina;
9. Nomina del componente da indicare per la Commissione MD Attività di Servizio per il triennio 20 13 - 2016;

# Congresso Distrettuale




10. Relazione del Tesoriere Distrettuale sulla situazione contabile al 30 aprile 2013 con previsione finale e successivo intervento del Collegio dei Revisori dei Conti;
11. Determinazione delle quote dei club dovute per il prossimo anno;
12. Presentazione e votazione dei temi operativi e dei temi di studio per il 2013-2014;
13. Presentazione e votazione modifiche a Statuto e Regolamenti Distrettuali ;
14. Interventi programmati degli Officers Distrettuali;

**Ore 19,00**
Sospensione dei lavori.

**Ore 20.30**
Cena di Gala

## Domenica 5 maggio

**Ore 9,00**
Santa Messa;

**Ore 10,00**
Ripresa lavori;

15. Costituzione del seggio elettorale e indicazioni dei criteri operativi di votazione;
16. Intervento presidente Distrettuale Leo;
17. Relazione del Governatore;
18. Intervento del rappresentante del Board;
19. Interventi sulla relazione del DG;
20. Presentazione delle candidature a 2° VDG, I° VDG e DG per l'a.s.2013-2014;
21. Interventi dei Candidati;
22. Presentazione dei candidati Revisori dei Conti;
23. Votazione (DG, I° e 2° VDG, Revisori dei Conti);
24. Comunicazione dei risultati e proclamazione degli eletti;
25. Conclusioni del Governatore.

*N.B. La verifica dei poteri sarà chiusa alle ore 12.30 del 5 maggio*

## Noicattaro, 11 marzo 2013

# Verbale della riunione della Commissione elettorale

Il giorno 11 marzo 2013 alle ore 17 si è riunita la Commissione Elettorale, costituita dal PCC Prof. Michele Biancofiore, con l'incarico di Presidente, dal PDG Avv. Luigi Desiati e dal PDG Prof. Luigi Altobella, presso il domicilio del PCC Michele Biancofiore, sito in Parchitello (Noicattaro) in viale degli Oleandri, 120.

1) il Presidente della Commissione Elettorale riferisce che in data 01.02.2013 è pervenuta lettera raccomandata del L.C. Jesce Matera – Altamura - Santeramo a firma del Presidente dell'Assemblea Raffaella Leone, la quale a nome del Club propone la candidatura del socio Alessandro Mastrorilli alla carica di Secondo Vice Governatore del Distretto 108ab per l'anno sciale 2013-14. In allegato vi è il curriculum professionale e Lionistico, l'estratto del verbale dell'Assemblea dei Soci del 05 settembre 2012, dal quale risulta che l'assemblea, all'unanimità dei presenti, ha approvato la proposta sopra indicata.
   I Commissari dichiarano che il socio Lion Dott. Alessandro Mastrorilli ha i requisiti previsti dall'art 19 sez 8 del Regolamento Distrettuale per essere proposto alla carica di secondo Vice Governatore Distrettuale e, pertanto, danno incarico al Presidente della Commissione elettorale di trasmettere la proposta al Lion Governatore e alla Segreteria Distrettuale per gli adempimenti di quanto previsto all'art. 19 sez. 11.
2) Il Presidente della Commissione Elettorale riferisce che in data 18.02.2013 è pervenuta lettera raccomandata del Lion Club Gallipoli a firma del Presidente Mariantonietta Paltera , la quale a nome del Club propone la candidatura del Socio Dott. Gianmaria De Marini alla carica di Governatore Distrettuale del Distretto 108ab per l'anno sociale 2013-14. In allegato vi è il curriculum professionale e Lionistico, l'estratto del verbale dell'Assemblea dei Soci del 20 gennaio 2013 dal quale risulta che l'Assemblea, all'unanimità dei presenti, ha approvato la proposta sopra indicata. I Commissari dichiarano che il socio Dott. Gianmaria De Marini ha i requisiti previsti dall'articolo 19 sez. 3, 4, 5, 6 del Regolamento Distrettuale e, pertanto, danno incarico al Presidente della Commissione elettorale di trasmettere la proposta al Lion Governatore e alla segreteria Distettuale per gli adempimenti di quanto previsto dall'art.19 sez. 11.
3) Il Presidente della Commissione Elettorale riferisce che in data 21.02.2013 è pervenuta lettera raccomandata del L.C. Monopoli a firma del segretario Domenico Valerio, il quale a nome del Club propone la candidatura del socio Dott. Giovanni Ostuni alla carica di primo Vice Governatore per l'anno sociale 2013-14. In allegato vi è il curriculum professionale e Lionistico, l'estratto del verbale dell'Assemblea dei Soci del 02 febbraio 2013 dal quale risulta che l'assemblea, all'unanimità dei presenti, ha approvato la proposta sopra indicata. I Commissari dichiarano che il socio Dott. Giovanni Ostuni ha i requisiti previsti dall'articolo 19 sez. 8 del Regolamento Distrettuale e, pertanto, danno incarico al Presidente della Commissione elettorale di trasmettere la proposta al Lion Governatore e alla Segreteria Distrettuale per gli adempimenti di quanto previsto all'articolo 19 sez. 11.
4) Il Presidente della Commissione elettorale riferisce che in data 26 febbraio 2013 è pervenuta lettera raccomandata del L.C. Altamura Host a firma del Presidente Antonio Tenerelli, il quale a nome del Club propone la candidatura del Socio Dott. Filippo Portoghese alla carica di secondo Vice Governatore del Distretto 108ab per l'anno sociale 2013.14. In allegato vi è il curriculum professionale e Lionistico, l'estratto del verbale dell'assemblea dei soci del 07 settembre 2012 dal quale risulta che l'assemblea, all'unanimità dei presenti, ha approvato la proposta sopra indicata. I Commissari dichiarano che il socio Dott. Filippo Portoghese ha i requisiti previsti dall'articolo 19 sez. 8 del Regolamento Distrettuale e, pertanto, danno incarico al Presidente della Commissione elettorale di trasmettere la proposta al Lion Governatore e alla Segreteria Distrettuale per gli adempimenti di quanto previsto all'articolo 19 sez. 11.

Si da atto che il tesoriere Distrettuale ha confermato che i club, che hanno proposto le candidature, risultano in regola con i pagamenti distrettuali, multidistrettuali ed internazionali. Alle ore 21, esaurito l'esame delle proposte pervenute, si dà lettura del presente verbale, che viene approvato e viene dichiarata chiusa la riunione della Commissione elettorale. ▪

*PDG Avv. Luigi Desiati*
*PDG Prof. Luigi Altobella*
*PCC Prof. Michele Biancofiore*

curriculum di:

# Gianmaria De Marini,
## 1° Vice Governatore,
### Candidato all'incarico di Governatore del Distretto 108 AB per l'anno sociale 2013-2014

**Il lions Gianmaria De Marini è socio del L.C. Gallipoli.**

**Profilo lionistico:**

Ammesso nell'Associazione nel 1994 ed ha ricoperto vari incarichi nel club (Presidente, Segretario, Consigliere ecc.)

Nel Distretto, fra gli altri, ha ricoperto gli incarichi di Delegato di Zona (2003-2004), Presidente di Circoscrizione (2005-2006) 2° Vice Governatore (2011-2012), ed attualmente è 1° Vice Governatore.

È socio SO.SAN ed ha ricevuto vari riconoscimenti sia dal Board e appreciation dai Governatori con i quali ha collaborato.

È stato insignito della MJF.

**Profilo professionale:**

Medico Chirurgo, Cardiologo, ha prestato servizio c/o l'Ospedale Civile di Gallipoli, ed attualmente è libero professionista medico di famiglia.

È formatore e tutor valutatore per gli esami di idoneità in Medicina e Chirurgia. È socio di varie società mediche ed è stato organizzatore e relatore in vari convegni.

Presidente Provinciale del Sindacato Naz. Autonomo Medici Italiani e revisore dei conti presso l'Ordine dei Medici di Lecce.

**Profilo familiare:**

È coniugato con la sig.ra Rita Cassinelli, Assistente Sanitaria e già responsabile del Servizio Prevenzioni presso il P.O. di Gallipoli.
Ha due figlie: Adele, responsabile dell'Ufficio Turistico del Comune di Gallipoli; Viviana, responsabile dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Ugento.
È nonno di tre nipotini.

curriculum di:

# Giovanni Ostuni,
## 2° Vice Governatore,
### candidato all'incarico di 1° Vice Governatore del Distretto 108 AB per l'anno sociale 2013-2014.

**Il lions Giovanni Ostuni è socio del L.C. Monopoli.**

**Profilo lionistico:**

Ammesso nell'associazione nel 1984-1985 nel Club di Brindisi e trasferito poi in quello di Monopoli ed ha ricoperto vari incarichi (Presidente nei due Club, Consigliere ecc.)

Nel Distretto ha ricoperto, fra gli altri, l'incarico di Delegato di Zona (2008-2009) ed attualmente è 2°Vice Governatore.

È MJF ed ha ricevuto riconoscimenti dal Board e dai Governatori.

**Profilo professionale:**

È medico Chirurgo, Specializzato in Chirurgia plastica e Ricostruttiva, Odontoiatria e, presso l'Università di Nancy, in Chirurgia maxillofacciale . Ha conseguito varie specializzazioni ed è stato relatore in vari convegni. È socio di varie società mediche.

Ha lavorato presso l'Ospedale Di Summa di Brindisi ed il Policlinico di Bari, attualmente è Direttore Sanitario della "Ostuni MD-Surgery experience".

È stato Presidente nazionale della Società Italiana di Chirurgia Plastica Ricostruttiva.

**Profilo familiare:**

È coniugato con Antonietta Reho, ed ha tre figli: Emanuele, PHD all'Università di Harvard in Chimica Fisica, esperto di nanotecnologie; Angelo, Chirurgo maxillofacciale alla Columbia University di New York; Francesco, laureato alla Gerogetown University e Vice Presidente del Fondo Sovrano in Quatar.
È impegnato in un' attività umanitarie in Africa.

curriculum di:

# Alessandro Mastrorilli,

## Candidato all'incarico di 2° Vice Governatore del Distretto 108 AB per l'anno sociale 2013-2014.

**Il lions Alessandro Mastrorilli è socio del L.C. Iesce, Altamura, Santeramo, Matera.**

### Profilo lionistico:

Ammesso nell'Associazione nel L.C. Altamura Host nel 1998 e trasferito successivamente nel L.C. Iesce, Altamura, Santeramo, Matera.

Nei due club ha ricoperto vari incarichi (Presidente, Segretario, Consigliere ecc.) ed è Lions Guida certificato.

Nel Distretto ha ricoperto, fra gli altri, l'incarico di Delegato di Zona (2009-2010) Leo Chairmen (2006-2007 e 2008-2009) Cerimoniere Distrettuale (2010-2011)

È MJF.

### Profilo professionale:

È Medico Chirurgo Ginecologo presso il P.O. di Altamura ed ha conseguito varie specializzazioni ed è stato organizzatore e relatore in numerosi convegni.

### Profilo familiare:

È coniugato con Maria Giovanna Mirizzi, Medico Pediatra, Dirigente Medico UCO Pediatria ed ha una figlia: Carla, Medico Chirurgo specializzanda in Pediatria.

curriculum di:

# Filippo Portoghese,
## candidato all'incarico di 2° Vice Governatore del Distretto 108 AB per l'anno sociale 2013-2014

**Il lions Filippo Portoghese è socio del L.C. Altamura Host.**

### Profilo lionistico:

Ammesso nell'Associazione nel L.C. Altamura Host nel 1992.

Nel club ha ricoperto vari incarichi (Presidente, Segretario, Consigliere ecc.)

Nel Distretto ha ricoperto, fra gli altri, l'incarico di Delegato di Zona (2003-2004) Leo Chairman (2002-2003), Presidente di Circoscrizione (2007-2008) .

Ha fondato vari club.

Ha ricevuto varie appreciations.

### Profilo professionale:

È Medico Chirurgo Urologo con specializzazione in Medicina Legale e Chirurgia Generale. È medico sportivo e socio di varie società scientifiche.
Presta servizio presso la Divisione di Urologia dell'Ospedale "Miulli" di Acquaviva.
Ha svolto vari stage in Università italiane e straniere ed è stato organizzatore e relatore di vari convegni.

### Profilo familiare:

È coniugato con Marilena Massa, Dirigente scolastico e Charter Member e Past Presidente del L.C. Cassano delle Murge ed ha una figlia Ilaria, Officer Leo Multidistrettuale, Direttore della Rivista Distrettuale RORR e Charter Member e Past Presidente del Leo Club Altamura.

# "Testimoniare il servizio con gioia e passione"

"In occasione dell'incontro congressuale d'autunno, l'entusiastica presenza dei delegati dei Clubs del Distretto 108 AB, con una forte ovazione, ha approvato la candidatura del PCC Flora Lombardo Altamura alla carica di Direttore Internazionale.

In tale circostanza, come Lions, si è voluto continuare a dare piena attuazione a quella promozione della parità di genere, introdotta nella nostra Associazione verso la fine del secolo scorso, che ha visto il nostro Distretto sostenerla fortemente tanto da eleggere alla guida dello stesso, alle soglie del nuovo millennio e per la prima volta, una donna: Flora Lombardo Altamura. La stessa, al termine del suo mandato, da parte del nuovo Consiglio dei Governatori del MD 108 Italy, è stata designata a ricoprire, per l'anno sociale 2002-2003, il ruolo di Presidente dello stesso Consiglio. Compito, anche questo per la prima volta nel Multidistretto Italy ed in Europa, affidato ad una donna. Oggi, che i Lions italiani sono chiamati ad esprimersi per designare il loro candidato alla Carica di Direttore Internazionale, è l'occasione per continuare sulla strada di parità di genere sostenendo e votando la nostra Flora Lombardo Altamura, riconoscendo in Lei quelle capacità ed impegno, dimostrati in questi anni d'esperienza, che, senz'altro, potranno far sì che ci possa rappresentare, validamente e degnamente, a livello internazionale. ▪

*Francesco Barracchia*

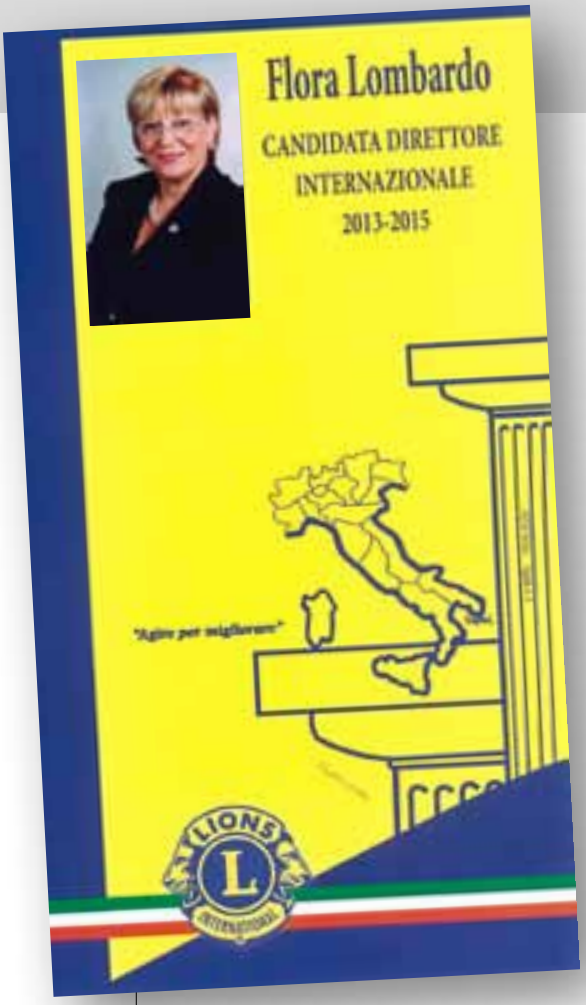
curriculum di:

## Flora Lombardo

**candidata Direttore Inrenazionale 2013 - 2015**

## "Agire per migliorare"

Flora Lombardo, nata a Taranto da famiglia siciliana (padre di San Cipirrello (PA) e madre di Salaparuta (TP), è coniugata con il lion Aw: Antonio Altamura dal 1967, è madre di due figli, entrambi awocati (di cui uno Lion) e nonna di due nipotini di 12 anni. Laureata in Lettere presso l'Università di Lecce col massimo dei voti, ha insegnato come docente di ruolo nella scuola media superiore. Ha diretto corsi di formazione e di perfezionamento professionale, in collaborazione col Provveditorato agli Studi, ha curato la redazione di pubblicazioni specifiche per la Scuola e di articoli sulla stampa specializzata. Collabora attivamente nella conduzione dello studio legale di famiglia. Con il marito ha partecipa-




to alla fondazione della Casa Editrice "Lo Scorpione" ed alla realizzazione di numerosi e prestigiosi progetti editoriali. Impegnata, sia con l'Associazione che a titolo personale, in numerose iniziative di carattere umanitario a favore degli anziani, dei giovani, dei disabili, degli emarginati e invitata ad entrare nell'anno 1986/87 nel Club Lioness "Poseidon" di Taranto, è stata Charter Member del lions Club Taranto "Poseidon" nell'anno 1988, Presidente nell'anno 1989/90 ed ha ricoperto e ricopre diverse cariche nel Club.

È stata impegnata in numerosi incarichi a livello distrettuale sino ad essere eletta Vice Governatore per l'anno 2000/2001, Governatore per l'anno 2001/2002. Per l'anno 2002/2003 è stata eletta Presidente del Consiglio dei Governatori, prima donna in Europa a tale carica. Come Presidente, ha favorito le attività ed i services interclub, l'ammissione di Leo e di soci maschi nel suo Club, che era esclusivamente femminile. Nel 1990/91 è stata Delegata del Governatore M. Biancofiore a coordinare la trattazione del tema sull'Unione Europea, favorendone la diffusione con il coinvolgimento delle Scuole. Nel 1991/92 (D.G. R. Cera) ha svolto l'incarico di Delegato di Zona curando la progettazione e realizzazione di un service dei Clubs della zona. pro handicap (Fattoria Amici di Grottaglie e Cooperativa Pastore di Martina Franca). Successivamente ha patrocinato un progetto di ippoterapia in favore dei disabili ospitati presso la "Fattoria Amici", fondata dal lion Dante Torraco, progetto finanziato in parte dalla L.C.I.F. Nell'a.s. 1992/93 (D.G. Francesco Tentindo) è stata Cerimoniera Distrettuale e, per alcuni anni, anche responsabile della formazione degli Officers di Club, collaborando con il Formatore multidistrettuale PDG Sergio Bartolini.

Nell'a.s. 1993/94 (D.G. Mino Calò) ha svolto l'incarico di Addetto Stampa Distrettuale. Negli anni 1994/95 e 1995/96 è stata componente del Comitato di Redazione della Rivista Distrettuale. Nel 1996/97 con il D.G. Sergio Maggi è stata Presidente di Circoscrizione. Nell'a.s. 1997/98 è stata Delegata del D.G. Luigi Altobella alla trattazione del Tema di Studio Distrettuale sui Beni Culturali. Negli anni 1998/99 (D.G. Elio Perrone) e 1999/2000 (D.G. Gioacchino Massarelli) ha presieduto il Comitato sulle "Problematiche Giovanili", organizzando e dirigendo un corso di formazione per Operatori e Promotori di Turismo Culturale (con docenti qualificati e 60 partecipanti, alcuni dei quali ancora oggi esercitano l'attività di guide turistiche nel Parco del Gargano e nel territorio della civiltà rupestre di Mottola e Massafra).

Come Governatore, a parte la normale attività, ha raccolto una notevole somma, a lei donata in occasione delle visite ai Clubs, somma che ha distribuito ai services distrettuali (UAL di Foggia, Pensionato Mamma Rosa di Turi, Fattoria Amici di Grottaglie). Nell'anno di governatorato è stata delegata dal Multidistretto alla trattazione del Tema di studio nazionale sull'acqua e, oltre ad organizzare a Bari un seminario nazionale, con autorevoli relatori, tra i quali il Presidente della Regione Puglia On. Fitto, ha ritirato a Roma il "Premio Nazionale per l'Ambiente Gianfranco MERLI".

Come Presidente del Consiglio dei Governatori, oltre all'impegno per la normale attività nazionale ed internazionale, ha ricevuto dal Comune di Reggio Emilia copia del primo Tricolore, adottato dalla Repubblica Cisalpina, esposto nella Sede della Segreteria Nazionale. A seguito del terremoto subito dal Molise e dalla Puglia, nonché dei danni provocati in Sicilia dalle eruzioni dell'Etna, ha promosso tramite la rivista The Lion una raccolta fondi tra i Clubs del Multidistretto, dividendo equamente la somma ricavata tra il Molise (struttura per disabili a Larino con il D.G. Gianfranco Buscarini), Sicilia (due manufatti per giovani affidati dal Tribunale dei Minorenni alle Suore della Madonna della Tenda e per le loro mamme, con il D.G. Silvio Cavallaro) e Puglia (centro polivalente a Monterotaro con il D.G. Pasquale Loizzi).

Ha promosso il Forum di Roma, che ha ottenuto un'ottima partecipazione ed un buon successo sotto la Presidenza del P.I.D. Massimo Fabio e con la collaborazione del PDG Luigi De Sio quale Segretario Generale.

Ha partecipato ad un seminario, tenutosi a Berlino e diretto dal D.l. Wirf, con i rappresentanti di Francia e Germania, firmatari con l'Italia di un protocollo finalizzato ad una migliore

collaborazione tra i rispettivi Multidistretti, seminario che ha visto la partecipazione dei Distretti dell'Europa Orientale, al cui sostegno ed aiuto nell'occasione venne data molta importanza. Ha preso parte a tutti i Congressi Distrettuali e Nazionali. Dall'anno 2004/2005 ha coordinato il Comitato Multidistrettuale per "lo Sviluppo e la Partecipazione Femminile", realizzando a Taormina nel maggio 2005 un Simposio a livello di area, con la presenza di numerose personalità non solo Ionistiche e di moltissime associazioni di servizio non solo femminili.
È stata responsabile multidistrettuale Leadership del gruppo MERL negli anni 2008-2009 e dal 2011 riveste l'incarico di Coordinatore GLT per il Distretto 108AB. Ha ricevuto il 100% sia come Presidente di Club che come Governatore, vari apprezzamenti, 2 medaglie dei Presidenti Internazionali Frank Moore III e Kai K. Fukushima e tre Melvin Jones, massima onorificenza dell'Associazione. Ha partecipato a numerose Convention Internazionali, Fora Europei e Conferenze del Mediterraneo trattando quasi sempre temi relativi ai problemi sociali e della donna. Alla Conferenza del Mediterraneo di Dubrovnik è stata relatrice per conto della Croazia sul tema della violenza e dell'odio razziale, a seguito di esplicita delega da parte di quel Governatore. Desidera continuare il suo impegno a un livello più alto. ▪

PCC Flora Lombardo

## Cariche ricoperte da Flora Lombardo e suoi riconoscimenti

- Presidente del Club Taranto Poseidon (a. 1989/1990)
- Delegata di Zona (a. 1991/1992)
- Presidente di Circoscrizione (a. 1996/1997)
- Governatore Distrettuale (a. 2001/2002)
- Presidente del Consiglio dei Governatori (a. 2002/2003)
- Coordinatore Multidistrettuale
- Comitato "Partecipazione Femminile" (2004/05-2005/06-2006-07)
- Leadership Member Comitato Multidistrettuale MERL (2008/2009)
- Coordinatore GLT Distretto 108/AB (2010/11-2011/12)
- 100% Presidente del Club (a. 1989/1990)
- D.G. Excellence Award (a. 2001/2002)
- Governor Extension Award (a. 2001/2002)
- International President's Appreciations Award (2)
- Melvin Jones Fellow (3)

## Attività Internazionali

**Partecipazione alle Conventions:**

- Hong Kong 1992, Minneapolis 1993, Phoenix 1994,Honolulu 2000, Indianapolis 2001, Osaka 2002, Denver 2003, Boston 2006, Chicago, 2007, Bangkok 2008, Sydney 2010, Seattle 2011.

**Partecipazione ai Fora Europei:**

- Oporto 2001, Bruxelles 2002, Limassol 2003,
- Roma 2004, Stoccarda 2005, Tampere 2009, Bologna 2010, Maastricht 2011.

**Partecipazione alla Mediterraneum Lions Conference:**

- Tunisi 1998, Taormina 2001, Tangeri 2002, Dubrovnik 2003, Lecce 2004, Tunisi
- 2008, Limassol 2009, Bodrum 2010.

**È stata relatrice:**

- Ai seminari distrettuali negli a.s. 2001/2002 e 2002/2003;
- Ai seminari multidistrettuali negli anni 2001/2002, 2004/2005;
- Alle Conferenze del Mediterraneo di Lecce 2004, Dubrovnik 2003 e Sodrum 2010.

# ...Riflettendo...5

Ninì **Desiati**

I mesi di aprile e maggio sono dedicati all'attuazione della democrazia lionisica. In aprile si rinnovano le cariche sociali di club e in maggio avviene l'elezione del vertice del distretto. Sono momenti importanti e variamente vissuti con dedizione, impegno, passione o, alle volte, con abulica indifferenza e fastidio. Vi sono club nei quali il ricambio avviene con armonia, nel pieno rispetto delle norme statutarie (non sempre da tutti conosciute) e gli amici che assumono l'onere della gestione associativa, lo fanno con volontà di servizio, per cui il momento elettorale risulta fortemente aggregativo. Per contro ci sono casi in cui l'elezione serve a "contarsi", con una "conventio ad escludendum" che comporta il disamore dei perdenti. In verità, comunque sia, logica vorrebbe che, metabolizzato il risultato elettorale, ci si predisponesse, con la collaborazione e partecipazione di tutti, ad un condiviso programma di attività per il futuro anno sociale. Uno dei rischi che il presidente eletto corre è quello di chiudersi in una torre d'avorio, di dimenticare il passato rifiutandone l'esperienza, di elencare proprie idee e iniziative, pensando più alla carta patinata della sua "agenda di lavoro", che alle prospettive del club, alle attività di servizio per la comunità di riferimento. Il tutto si sublima quando nel meeting delle consegne, il presidente inizia il suo dire con la fatidica frase "espongo il mio programma", quasi che fosse sua proprietà il club. A mio avviso bisognerebbe prendere esempio da quei club (... ci sono, ... ci sono e non sono pochi) che seguono un preciso percorso che può cosi calibrare:

- subito dopo la elezione e la costituzione, il nuovo consiglio si riunisce con il precedente direttivo per prendere cognizione dello stato amministrativo e sociale del club;
- il presidente eletto con il suo consiglio provvede a concretizzare alcune linee operative non dimenticando che nei congressi distrettuale e multidistrettuale, potranno essere deliberate altre attività;
- quanto deciso dal consiglio viene sottoposto all'assemblea appositamente convocata dal Presidente outcoming e quindi esposto al momento del passaggio della campana.

Nel frattempo si prende parte agli stages di aggiornamento indetti dal distretto. E sin qui siamo all'abc, alla cognizione e applicazione dei primi elementi per una buona partenza. Per completezza va detto che nei tanti casi di cui ho avuto cognizione, i club che hanno seguito l'iter innanzi descritto, si sono dimostrati i più fattivi. In verità una qualche difficoltà può avvertirsi nella individuazione dei contenuti dei programmi: cosa fare concretamene per attualizzare gli scopi, la vita associativa, per dare un legittimo perchè alla esistenza di un club su un territorio. Molta letteratura relativa alla gestione delle associazioni non è avara sull'argomento: il metodo classico del "vedere-giudicare-agire" viene indicato come base del ragionamento programmatico su principi di riflessione, criteri di giudizio e orientamenti concreti. Ovvio che, aderendo a ciò, anche i meeting del tipo "conferenze" dovrebbero comportare la individuazione pratica di un intervento concreto. E questo vale anche per i temi di studio che alle volte vengono ridotti solo a relazioni di carattere informativo. Ad esempio il tema "violenza sulle donne e abuso sui minori" non può essere contenuto in una pur dotta ed esaustiva conversazione informativa, senza decisione di successive attività significative ad hoc da parte del club. Purtroppo uno dei limiti della nostra azione lionistica è quella discontinuità gestionale (annualità delle cariche) che determina il compimento dei programmi entro l'anno. Tuttavia, non essendo questo un vincolo, i club dovrebbero individuare un criterio per una progettualità pluriennale che, a ben guardare, è sollecitata dalla nostra normativa con il rinnovo parziale del consiglio. Ovvio che qui necessita un convincimento radicato che il lionismo non è dopolavoristico, non è festaiolo, ma service. E se qualcuno la pensa in siffatta maniera e diventa officer, la fortuna è che dura in carica solo un anno. Inoltre, in previsione di una collaborazione nel campo della solidarietà, è bene che dopo la elezione il consiglio faccia una visita di cortesia al sindaco e ad altre eventuali autorità. Quanto da me innanzi detto e scritto non è "la bibbia", ma solo il frutto di una riflessione, che consegue ad una certa esperienza, maggiormente irrobustita, dall'aver fatto il Governatore e quindi può non tenersene conto.

... a proposito di PDG ... non mi sembra di averne incontrati a richiedere posti in prima fila e inviti ai convivi.. ▪

# La crisi dei Leo e le difficoltà generazionali dei Lions

Gian Maria **De Marini**

Leo: leadership, esperienze, opportunità.
Tre parole che indicano un percorso di valori da raggiungere, che rappresentano una eccezionale crescita per i giovani, cioè una eccezionale scuola di vita.
Oggi, stiamo assistendo ad una progressiva e allarmante diminuzione sia del numero dei club sia dei soci leo. Ovviamente le cause sono molteplici e spesso facilmente individuabili, ma ciò che è più arduo immaginare,sono le possibili soluzioni, che pur rispettando la sacrosanta autonomia del club leo, noi lions, abbiamo il dovere morale di ricercare, congiuntamente e concretamente, supportando le possibili strategie concordate e condivise.
Leadership: come già affermato, traduco questa parola in " scuola di vita". Lo stare insieme, il lavoro di gruppo, il confronto delle idee, il parlare in pubblico e quant'altro, rappresentano tutti momenti di crescita e di consolidamento della propria capacità di autogestione e di autostima.
Esperienze: la crescita è come una scala a pioli, ognuno di questi, concretizza una esperienza fatta sul campo, possono essere a volte scivolosi, altre volte più stabili, ma sempre forieri di valori aggiunti, costruttivi che portano a salire sempre un po' più su.
Opportunità: fondamentali e ricercate, oggi, più che mai. Sono queste opportunità, che se ben articolate e proposte costituiscono la forza capace di attrarre nuovi soci.
Entrare a far parte di un club Leo deve prevedere una possibilità di crescita personale che avviene in un'officina meravigliosa dove si costruiscono service per il mondo che soffre.
Si cresce servendo gli altri: non è il massimo? Allora "sacco vuoto non si regge in piedi" e si vedono le conseguenze.
Con questo non si può, certamente, non apprezzare le tante iniziative dei nostri Leo, preziosissime e sicuramente lodevoli. Si potrebbe, altresì, ritenere opportuno di correggere la rotta ed individuare ulteriori obbiettivi, da considerare come valori aggiunti, capaci di determinare una più efficace presenza sul territorio ed una forte attrazione verso il Club da parte di tanti giovani, oggi disorientati ed in cerca di certezze ed esperienze qualificanti.
È fatto obbligo a noi Lions seguire con molta attenzione i nostri Leo ed interagire in modo costruttivo e condiviso. Tutti i soci del Club Lions devono essere partecipi e coinvolti in questa azione comune, che deve mirare in una sempre più concreta presenza attiva e apprezzata sul territorio, unendo le forze e le personali capacità.
Il "Progetto Martina", il service sulla sicurezza stradale, la lotta alla droga e al consumo di alcoolici e tanti altri service Lions, devono vedere impegnati, in prima linea, i nostri Leo.
Come si può credere di riuscire a comunicare con i giovani, obbiettivo primario, se non attraverso essi stessi, con il loro corretto esempio, da imitare e fare proprio. Chi può far intendere che la vita è un bene supremo e va amata e rispettata se non uno di loro che vive tra loro?
I nostri Leo ci aspettano, e pur consapevoli che alcune volte non abbiamo onorato gli appuntamenti, oggi dobbiamo assolvere questo impegno morale e strategico, essenziale per il futuro della nostra Associazione. ▪

# VIA CRUCIS:

Rosa **Di Maggio**

Ancora una volta l'annuale appuntamento dei Lions per un incontro di preghiera e di spiritualità nei luoghi di S. Pio a S. Giovanni Rotondo, nel sabato che precede la Domenica delle Palme, non è stato disatteso. Nei giorni 23-24 Marzo infatti numerosi i Lions presenti, non solo del Distretto 108 AB, lungo il monte Castellana per meditare il mistero della passione, morte e resurrezione di Gesù e che i Lions di S. Giovanni Rotondo hanno accolto con gioia e gratitudine.
"Jesus Resurrexit!" è il grido di giubilo che è esploso nell'animo dei convenuti, a cui ha fatto eco l'invito del nostro Governatore: "È risorto! Questo il lieto annuncio che dobbiamo portare con gioia ed entusiasmo a tutti. È il grido di speranza di tutta l'Umanità sofferente nel corpo e nello spirito".

"Via Crucis: aurora di domani" è stato questo il tema su cui si è meditato perché ciascuno ritrovasse se stesso nella fede, guidato dalla Parola delle Sacre Scritture e dall'esempio di San Pio, che ha fatto della sua vita tabernacolo di ascolto e di preghiera. È ascoltando che il gesto del Cireneo, uno sconosciuto, uno straniero, uno dei tanti, che il gesto della Veronica, di cui

# Aurora di domani

## L'iniziativa del LC di San Giovanni Rotondo

*"La Fede è l'unico punto di appoggio in questo mare tempestoso"*

solo la tradizione ci parla, che il lamento delle donne, delle tante donne, dell'Umanità intera sul sangue versato dagli innocenti diventa per ogni uomo, per ogni lions, per ognuno di noi interrogativo "Chi è il mio prossimo?" affinché il nostro "dare" sterile diventi " servire", atto d'amore. E sarà Lui a trasformare le nostre incapacità in servizio vero ed efficace, è Lui che ci invita sull'esempio di San Pio, che non si è mai mosso dal convento, ad agire nella logica della gratuità. Allora il nostro "servire" disinteressato , fatto con gioia ed entusiasmo, trasformerà il nostro essere uomini e potremo così testimoniare il comandamento nuovo che Gesù ci ha lasciato "Che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi". Immersi in una natura rigogliosa e ridente al suo primo risveglio di primavera, contenuti nell'abbraccio della Chiesa di Santa Maria delle Grazie e della maestosa Casa Sollievo della Sofferenza, si è pregato per i poveri nel corpo e nello spirito, per i giovani senza speranza, per quelli impegnati nel "servire", per i tanti che sono alla ricerca di se stessi e del vero senso della vita, per le donne generose e per le madri sofferenti, per le giovani coppie e per chi vive la solitudine, per le famiglie nascenti e per quelle in difficoltà, per i sacerdoti e per gli smarriti, per i malati e per i defunti, per ogni uomo che trova il coraggio di esporsi, per ogni uomo o donna lions che sceglie di servire con generosità, consapevoli che quel grande macigno che copriva la tomba di Gesù altro non è che il macigno delle nostre timidezze, comodità, superficialità e che viene ribaltato da Gesù che risorge. Questa è la nostra Fede.

Quest'anno il percorso di preghiera si è arricchito di un ulteriore momento di riflessione. La preghiera della Via Crucis, riportata sui libretti redatti dal Lions Club San Giovanni Rotondo Host, infatti dopo la salita al Calvario è proseguita nella splendida chiesa di San Pio, nell'accogliente Chiesa Inferiore dove sono deposte le spoglie del Santo. È stato un momento di intensa preghiera sorretta da profonde meditazioni scritte dal PDG Raffaele Cera, maturate nel suo animo nel corso degli anni aiutandolo nel suo percorso di crescita spirituale per il raggiungimento di una fede consapevole e matura. ▪

*Le foto della crocifissione sono del redattore fotografico Pina Catino.*

# Scusate il ritardo!

## Quando un'abitudine danneggia l'immagine

Rino **Manduzio**

*"Aver sempre presenti i doveri di cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive…"*. È un passo del codice dell'etica lionistica che ho voluto scomodare per ricordare a noi lions un dovere civico, quello della puntualità. Infatti, niente infastidisce tanto la gente quanto uno che arriva sempre in ritardo. Nei meeting, negli incontri programmati, nelle varie conferenze, nelle Charter, nei seminari e in tutte le altre manifestazioni lionistiche i lions arrivano sempre in ritardo. Insomma una strana abitudine che certo non fa onore alla nostra associazione e che certamente non piace a chi è rispettoso del principio della puntualità

Ma perché si fa sempre ritardo? Forse perché i lions sono persone disorganizzate e incapaci di programmarsi la propria giornata fino a ridursi all'ultimo momento? Non credo possa essere questa la motivazione. Forse perché l'incontro viene considerato un obbligo sociale? Non credo che i lions si ribellino ad una puntualità vista come obbligo. Forse perché chi arriva in ritardo vuole mettersi in luce per la sua assenza? O Dio, può anche esserci un po' di vanità in alcuni lions che decidono richiamare l'attenzione degli altri, ma anche questa motivazione non la trovo sufficiente come anche l'arroganza o il disinteresse verso il prossimo. Forse perché i lions sono persone provocatorie che hanno bisogno di affermare la propria personalità con questo tipo di espediente? Escludo anche tale motivazione. Forse lo scarso interesse? Ebbene questa potrebbe essere una spiegazione in quanto, forse anche incoscientemente, si vuole dire che la "cosa" non mi interessa più di tanto; insomma un modo per dire che non si è interessati di qualcosa di cui se ne può fare a meno. Una giustificazione plausibile se a quella "cosa" non fosse correlata un insieme di "persone lions" che l'hanno programmata e organizzata.

Spesso ho sentito dire che il ritardo cronico dei lions nasconde quasi sempre l'insano bisogno di esercitare una forma di potere. Ma nei confronti di chi? Evidentemente della persona condannata e obbligata ad attendere. Allora bisogna credere in questo o forse la causa è semplicemente il risultato di un processo di apprendimento, cioè di una cattiva abitudine e di questo insolito modo di relazionarsi con altri?

*Il principio fondamentale è la puntualità.*

*È norma di buona educazione essere puntuali agli appuntamenti lionistici.*

*È mancanza di riguardo diretto ai soci e non soci di quell'incontro che sono arrivati puntuali.*

Mettiamoci nei panni di chi il ritardo lo subisce. Far aspettare dei lions o altri ospiti di quell'appuntamento significa anche creare negli altri tensione emotiva, suscitare disappunti, abbandonarsi al malumore e alla critica anche molto spicciola.

E allora perché non cambiare le cose? Inutile pure fare processi a noi stessi e agli altri.

Rinunciamo a tutte le giustificazioni e chiediamoci il perché di tale comportamento. Rivediamo il nostro modo di fare e cerchiamo di capire quali sono le motivazioni di tale fenomeno. I rimorsi non aiutano a cambiare. Forse solo mettersi nei panni di chi aspetta è possibile individuare il suo disagio e la sua insofferenza. Proviamo a fare così, padroneggiamo meglio il nostro tempo, senza mai esserne schiavi ed evitiamo che sia considerata costrizione o forzatura la partecipazione agli incontri e che invece rappresentino pieno coinvolgimento a tutti gli appuntamenti di club, della zona e del distretto. ▪

# Facciamoci contagiare dai Leo

r.m.

"Facciamoci contagiare". Questo sembra essere stato lo slogan del seminario Lion-Leo tenutosi nell'occasione della 17^ Distrettuale Leo del 17 marzo scorso.

All'apertura dell'incontro, Irene Gallicchio, Presidente distrettuale Leo, ha lanciato un grido d'allarme: "*Non fateci sentire soli ed abbandonati*". Per Irene il cammino dei Leo sarà sicuramente meno difficile se al loro fianco ci saranno i lions con la loro esperienza per indicare la strada giusta da percorrere.

Concetto ripreso dal Governatore Francesco Barracchia secondo cui occorre trasformare la nostra associazione in una organizzazione sempre più dinamica e all'avanguardia per poter andare incontro alle esigenze dei giovani. Una sfida al cambiamento della nostra organizzazione e quindi che cosa fare per il nostro futuro? Secondo Francesco, occorre cercare nuovi modi per rendere il servizio utile, passare dal ragionare dal concetto dell'IO a quello del NOI. Bisogna riflettere sul passaggio dei Leo nei lions e gestire questa transizione. I cambiamenti sono inevitabili e questi avverranno ad un ritmo sempre più veloce rispetto al passato. Il cambiamento non è facile ma non dobbiamo avere paura. Adattarsi, quindi, ad una società della responsabilità in cui Lions e Leo possono dare un grosso contributo alla società, alle comunità pensando al passato ma costruendo sul futuro.

Accattivante l'intervento di Elisabetta Cesarotti, Leo Chairperson del Multidistretto 108 Italy, secondo la quale il lionismo del 21° secolo è un lionismo che si deve sporcare le mani, deve scendere in piazza, farsi vedere ed avere obiettivi tangibili. Occorre dare ai Leo gli strumenti per poter ideare e progettare. Questo significa che i lions devono avere la forza e il coraggio di paragonarsi a loro, di confrontarsi e di non temere il confronto. Sicuramente loro sono prorompenti e intimoriscono i lions che, invece, devono farsi contagiare da loro con il loro modus operandi che è più avanti nella società perché loro non hanno paura di esporre la loro faccia in piazza. Chi può aiutare i lions a traghettarli nel 21° secolo è sicuramente il movimento leo. I Lions non devono avere paura del confronto perché loro non vogliono entrare per scardinare il lions ma continuare a servire. "*Usiamo i Leo come biglietto da visita, come scivolo per fare un lionismo che la società ci richiede a grande voce. A questo punto noi saremo riconoscibili per diventare dei punti di riferimento*". Ha ragione Elisabetta in quanto il lionismo è bello quando è un lionismo di gruppo e non c'è gruppo che possa permettersi di rinunciare all'apporto dei giovani; se non si fa così, si è perdenti in partenza.

È seguito l'intervento dell'on.Amalfitano che ha citato l'art. 2 della nostra Costituzione sul riconoscimento e la garanzia dei diritti dell'uomo sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità. Nell'associazione l'uomo non è individuo, ma persona. Pensata secondo il canone della generatività, la libertà mette in gioco noi stessi, quello che siamo, che eravamo e che vogliamo essere. La nostra esistenza non dipende tanto dai singoli gesti, ma dallo stile che imprimiamo attraverso le nostre decisioni. L'organizzazione del mondo può avvenire solo a questa condizione.

Interessante l'intervento del Presidente del Consiglio dei Governatori Gabriele Sabatosanti Scarpelli il quale si è chiesto se siamo pronti a questo ruolo e a questa sfida. E si insiste ancora sul cambiamento e sulla reale volontà di voler cambiare. Innanzi tutto occorre rivedere il rapporto tra i Lions. Prevale la comprensione o il voler primeggiare? Per l'approccio ai giovani bisogna tener presente che la distanza tra le due generazioni Lion-Leo è forte, che si fa fatica ad adattarsi, che è difficile scardinare le abitudini ma che, comunque, occorre dare spazio e questo impone un cambiamento culturale. È duro per i Lions fare le cose in modo diverso, ma bisogna farle in quanto i Leo sono i comunicatori dei nostri messaggi. Perché non rinunciare a qualche riunione conviviale ed investire questi soldi in organizzazione e comunicazione. "*I giovani non sono disponibili ad accettarci così come siamo*". Ma il cambiamento deve avvenire anche con possibili modifiche organizzative dell'associazione affinchè si delinei il profilo preciso del lion: "*non lion per essere, ma lion per fare*".

Poi le osservazione del 1° Vice Governatore Gian Maria De Marini secondo il quale i Leo non devono essere un peso ma un vero e proprio investimento. Dare a loro un palcoscenico più grande. I lions devono crederci (*Comunicazione, Coinvolgimento, Condivisione*) in quando il mondo leo è scuola di vita ed il loro aiuto è sicuramente tangibile e partecipativo.

Anche per Giovanni Ostuni, 2° Vice Governatore, occorre "*umanizzare*" i clubs affinchè diventino esempi di testimonianza per i Leo. Infine altri interventi, (Maria Pia Calabrese Vice Presidente del Multidistretto Leo ed altri) hanno chiuso un seminario all'insegna del cambiamento oggi sempre più pressante e necessario. ▪

# Tema di studio nazionale 2012/2013

## "Dall'abuso sui minori alla violenza sulle donne: combattiamo il silenzio"

Rosa **Centola*** e Antonio **Lanzillotta***

Se la trattazione dei temi di studio distrettuali e multidistrettuali è un obbligo morale per ogni club lions, non capita molto spesso, però, di constatare l'interesse e la sensibilità con cui ciascun club ha ritenuto di dover assolvere tale obbligo in relazione al tema di studio sulla necessità di contrastare la violenza di genere. Così, l'attività di sensibilizzazione effettuata quali delegati dal Governatore alla trattazione del tema, ha trovato terreno fertile ed anche notevole slancio nei presidenti e nei direttivi di quasi tutti i clubs del Distretto 108AB. Del resto, l'ampiezza del tema oggetto di studio ha consentito a ciascun club di approfondire quell'aspetto particolare del problema che ha ritenuto più vicino alla realtà ed alla sensibilità del contesto sociale in cui opera, o più adeguato rispetto ai soggetti cui la informazione e la sensibilizzazione andava rivolta. Già prendere atto che, agli albori del terzo millennio della storia dell'umanità, vi sia una notevole sproporzione in ordine ai diritti ed alle prerogative dei due generi che la compongono, può rappresentare un notevole punto di partenza. La consapevolezza delle ancora attuali disparità, nonostante l'impegno continuo per la individuazione e la eliminazione degli ostacoli ad una concreta opportunità paritaria, può far comprendere meglio le motivazioni che sottostanno all'incremento degli episodi di violenza sulle donne.

Similmente, la mancanza di una corretta percezione di quanto sia indispensabile e imprescindibile il rispetto nei confronti dell'altro, di chiunque sia diverso da noi, e quindi non solo per il sesso, ma anche per l'età, per l'integrità fisica o intellettiva, per la nazionalità e l'etnia, per la cultura, per la religione professata, può essere determinante nella accettazione e nella tolleranza degli episodi di violenza. Se consideriamo che, oggi, il maggior numero di episodi di violenza ai danni delle donne e dei minori viene perpetrato tra le mura domestiche. Se ci rappresentiamo che, ancora oggi, gli atti di violenza dei familiari sono quelli che vengono denunciati in misura meramente marginale. Se prendiamo atto che, sempre oggi, una significativa maggioranza di donne considera la violenza subita, ad opera del marito o del partner, una componente naturale della vita di coppia. Se scopriamo che gli atti di violenza non sono una prerogativa di uomini rozzi, ignoranti e scansafatiche, e che allignano e si mimetizzano dietro livelli culturali medio-alti, carriere professionali invidiabili, e compensi rag-

guardevoli. Forse, e non solo forse, verrà naturale riflettere che gli ostacoli da superare per azzerare gli episodi di violenza sulle donne e sui minori sono ben maggiori di quelli che immediatamente ci si può rappresentare. Eppure, gli atti di violenza sui soggetti deboli, a parità di intensità, sono maggiormente ripugnanti proprio per la natura e le qualità dei soggetti che le subiscono. Sono maggiormente esecrabili proprio per la manifesta volontà di sopraffare la vittima, che viene ad aggiungersi alla volontà di provocare dolore e sofferenze. Ma il notevole disvalore, immediatamente e generalmente percepito, purtroppo, non contribuisce a frenare la violenza. Sono queste alcune delle considerazioni possibili a seguito delle attività di studio effettuare dai clubs. E, senza avere la pretesa di voler sintetizzare il notevole e pregevole lavoro svolto, nelle occasioni in cui è stata data la possibilità di condividerne l'attività è emersa la necessità e la indispensabilità:

- di non sottovalutare la sensibilità femminile (LC Castel del Monte);
- di conoscere l'entità ed i numeri del fenomeno (LC Ostuni);
- di rappresentare il problema "violenza" nel contesto sociale, considerando anche l'apporto causale dell'altro, il partner, ed analizzarne l' evoluzione legislativa (LC San Severo e LC Taranto zona 12);
- di prospettare le implicazioni psicologiche delle vittime nella fase della denuncia e i limiti collegati alla prova nel processo penale (LC Lucera);
- di sensibilizzare sulla necessità di una scelta adeguata tra gli strumenti normativi deputati a limitare o contrastare gli abusi e le violenze (LC San Marco in Lamis);
- di dare voce alle esperienze di chi, per professione o volontariato, si dedica al sostegno ed all'accoglienza delle vittime (LC Barletta Host e LC Foggia Host, Giordano, Arpi e New Century);
- di effettuare disamine nelle scuole al fine di mettere in evidenza forme di violenza nei confronti dei minori (Martina Franca Host);
- di dare rilievo a quei comportamenti e atteggiamenti difficili da individuare che spesso sfociano in violenza e al ruolo dei mass media nella prevenzione di ogni forma di abuso (Martina Franca Valle D'Itria);
- della necessità di dare un supporto alle vittime di violenza fisica, sessuale e psicologica in maniera immediata in modo da offrire la tutela più ampia possibile (Ceglie Messapica Alto Salento).

È emersa, inoltre, e senza voler costituire sterile provocazione, l'incidenza, sugli episodi di violenza, dell'assunzione, da parte delle donne, di modelli comportamentali prettamente maschili e della collusione che in modo totalmente inconsapevole si crea tra aggredito e aggressore. È legittima la ricerca femminile del conseguimento della pari opportunità nell'istruzione, nel lavoro e nel guadagno, nella gestione della cosa pubblica e anche nella gestione dei carichi familiari, nel contesto sociale in generale. Ma, ancora oggi, in tale affannoso impegno, sono stati erroneamente mutuati comportamenti ed atteggiamenti che hanno portato ad una commistione dei ruoli, senza tener conto della indispensabile e naturale considerazione che i due generi costituiscono l'opposto ed il completamento. È stato disatteso quello che dovrebbe essere l'impegno naturale di ciascun genere: conoscere e rispettare l'altro per quello che è e che rappresenta.

La sintesi dell'attività di studio svolta, sarà l'oggetto del convegno, a respiro distrettuale, che si terrà a Manfredonia il prossimo 20 aprile. Introdotti da tre pregevoli relazioni di professionisti esperti e competenti, saranno presentati tre progetti miranti al concreto sostegno delle vittime e alla eliminazione delle cause generatrici della violenza di genere. Partendo dalla considerazione che soltanto attraverso un percorso di concreto sostegno alle vittime, si potranno individuare, far emergere e accompagnare alla soluzione gli episodi di abusi e di violenze, sono nati sul territorio regionale un programma in ambito medico-psicologico, il progetto GIADA, ed un programma di sostegno giuridico-forense, il progetto Binario Rosa. Particolare attenzione sarà dedicata ai percorsi di recupero degli uomini che commettono atti di violenza, nella consapevolezza che la sola repressione non sia idonea a contribuire alla creazione di una coscienza sociale che promuova il rispetto della diversità, punto cardine per la eliminazione delle violenze sulle donne e sui bambini. ▪

**Delegati al tema di studio Puglia Nord e Puglia Sud*

# LCIF LIONS CLUBS INTERNATIONAL FOUNDATION ... istruzioni per l'uso

Raffaele **Petruzzellis**

Cari Amici, in qualità di Coordinatore Distrettuale del 108 AB, ho pensato di scrivere questo articolo con i quesiti più frequenti che mi vengono richiesti e con le relative risposte. In questo modo vorrei informare direttamente, oltre i referenti di zona e di Club della LCIF,anche i singoli soci dei club che hanno la curiosità di conoscere le modalità di versamento per la nostra fondazione.

**Come si può effettuare un versamento?**
Mediante bonifico bancario tenendo presente che la banca trattiene una commissione abbastanza elevata per l'operazione.

**Il versamento va effettuato in euro o in dollari statunitensi?**
È opportuno effettuarlo in US$ poiché si ottiene in Italia un cambio migliore.

**È possibile effettuare il versamento con carta di credito?**
Assolutamente sì, è veloce e si ha subito il riscontro di avvenuto pagamento; il versamento si effettua collegandosi al Sito Internet dell'Associazione.

**È possibile destinare a qualcosa di specifico i fondi che si versano?**
Assolutamente sì, purché la destinazione sia per: vista, giovani, bisogni umanitari, catastrofi naturali. Queste designazioni danno tutte credito per MJF.

**Quanto ammonta il valore di un Melvin Jones Fellow?**
L'importo è di 1000,00 US$

**Come si può richiedere un Melvin Jones Fellow?**
Mediante la compilazione dell'apposito modulo che può essere richiesto al sottoscritto oppure scaricato dal Sito Internet dell'Associazione.

**Quali sono, in genere, le tempistiche di consegna di MJF?**
Considerate sempre un margine di circa 30 giorni per i MJF e di 40 giorni per i MJF progressivi, perché sono diverse le variabili che concorrono nella spedizione da parte della Sede Centrale, in particolare i tempi si allungano nei mesi di Maggio e Giugno.

**Cosa significa per un Club o un singolo socio aver maturato un credito per Melvin Jones Fellow?**
Sono diversi i modi per maturare un credito per Melvin Jones Yellow. Molti Club hanno acquisito crediti aderendo, nel corso degli anni, a campagne quali Sight First II e Morbillo; altri versando contributi per i terremoti di Haiti e Giappone; altri ancora destinando fondi a LCIF. Tutti i predetti Club vantano quindi un credito utilizzabile per l'attribuzione di MJF, senza limiti di tempo.

**Come si può chiedere la pin di Amico di Melvin Jones persa?**
Mediante richiesta da parte del Segretario del proprio Club alla LCIF con addebito delle spese sul conto del Club.

**È possibile richiedere a LCIF un sussidio?**
Certamente sì, devono però essere soddisfatte alcune peculiarità, fare investimenti in campi di azione ben precisi e con utenza e destinazioni definite.

Infine colgo l'occasione per comunicarvi i progetti che quest'anno la LCIF ha finanziato all'Italia approvando richieste dai nostri Club o dal Multidistretto ai quali a breve se ne aggiungeranno altri:

| | |
|---|---|
| ITALIA | |
| Costruzione di canili alla Scuola Cani Guida di Limbiate | 75.000,00 |
| Allestimento di area di riabilitazione oncologica | 67.164,00 |
| Espansione del Lions Quest nel Multidistretto 108 | 100.000,00 |
| Totale fondi erogati per progetti in Italia | 242.164,00 |
| ESTERO | |
| Acqua e igiene per la vita in Benin | 5.162,00 |
| Fight 4 Energy in Kinshasa – D.R. Congo | 10.000,00 |
| Costruzione di un Ospedale in Kerala - India | 60.000,00 |
| Costruzione di pozzi d'acqua in Tanzania | 30.000,00 |
| Costruzione di un Centro per Orfani in Burkina Faso | 13.000,00 |
| Macchine da scrivere Braille per Scuola ciechi a Rio de Janeiro in Brasile | 10.000,00 |
| Impianti per bambini sordi in Albania | 5.000,00 |
| Totale fondi erogati per progetti all'Estero | 133.162,00 |
| TOTALE dei fondi erogati ad iniziative del MD 108 e dei Club italiani | 375.326,00 |

*Vi segnalo che la somma pari ad € 375.326,00 è superiore rispetto all'anno scorso e soprattutto è maggiore della somma che il nostro Multidistretto (certamente con più risorse di altri) ha versato alla fondazione.* ▪

# Lions e Scuola

## Progetto "I giovani e la sicurezza stradale": cronaca di una giornata particolare

Rita **Cantarini**

Eravamo in tanti, tantissimi: organizzatori lions, relatori, insegnanti, alunni… per parlare di sicurezza stradale con punti di vista diversi.
Ci eravamo serviti di immagini e di parole per coinvolgere un'assemblea di allievi di 4° e 5° anno, un'assemblea costantemente attenta e interessata.
Il Primario del Pronto soccorso e quello del 118, il Comandante dei vigili della città, il nefrologo con gli esiti di indagini fatte all'uscita dalle discoteche con l'etilometro, il presidente di un' associazione vittime della strada… avevano dato visuali approfondite e diverse, avevano informato, esemplificato, suggerito.
Poi, per chiudere l'incontro, la proiezione di un filmato, "Fiordaliso blu", che raccontava Alberto e il suo sorriso di vita: Alberto, un compagno di scuola, rimasto senza vita sulla strada solo qualche mese prima.
Quattro amici avevano scelto le sue foto più significative, scritto musica e parole, proiettato, scaraventato sulle nostre anime quel che rimaneva: immagini, suoni, commozione da togliere il respiro.
I due giovanissimi genitori di Alberto erano lì con noi, attoniti e silenziosi; una ragazzina giovanissima e triste, seduta al primo posto, accanto a loro, ascoltava, taceva…piangeva.
L' aria si era saturata di commozione, mentre le frasi di competenza scientifica e di esperienza, ascoltate prima, martellavano con forza le tempie, ingarbugliate nelle ultime immagini.
E a me, quando dovevo dare conclusione all'incontro, in qualità di Officer Lions, per un attimo, sono mancate le parole.
Perché le parole lì, in quel momento, qualunque fossero, erano pietre.
E quel filmato non era il "prodotto" richiesto dal Progetto: nelle mani c'era capitata la Vita e la Morte, insieme.
I ragazzi, insieme agli insegnanti, hanno ringraziato noi Lions per aver dato occasione di riflessione. Noi lions, al di là di ogni occasionale e drammatica situazione, se abbiamo creato anche un solo dubbio in qualche giovane, mentre pensa se stesso e se stesso in rapporto agli altri; se siamo stati capaci di "dare" stimoli e opportunità di riflessione, allora forse, un qualche segno lions, cioè di generosa concretezza operativa, l'abbiamo lasciato. ▪

# Salvaguardare l'ambiente per salvare la vita

## Interclub organizzato dal Club Ruvo Talos

Maria **Mazzone**

Buone pratiche per valorizzare l'ambiente.
Il Lion club international ha organizzato una conferenza sul tema: "Tutela e Valorizzazione dell'Ambiente" organizzata con la formula di Inter- Club di nove clubs del Distretto 108 AB.
La conferenza, grazie a relatori di alto pregio, ha segnato l'avvio di una iniziativa complessa sia perché rientra a pieno titolo nella campagna di Service Mondiale per la Tutela dell'Ambiente, espressamente sostenuta dal Presidente Internazionale Wayne A. Madden per l'anno sociale 2012/2013, ma soprattutto finalizzata a intraprendere, insieme agli Enti preposti, tutte le attività protese a valorizzare il territorio che ci circonda.
Il Lions Club Ruvo di Puglia "Talos", è stato il promotore dell'iniziativa che ha appassionato e coinvolto i Presidenti dei Lions Club di Castel del Monte Host, del Lions Club Bitonto-Palo, del Lions L. Club Bisceglie, del Lions Club Ruvo di Puglia "Talos", del Lions Club "Jesce" Matera - Altamura – Santeramo, del Lions Club Fasano, del Lions Club Cassano Murge, del Lions Club Altamura Murex e del Leo Club Trani-Bisceglie "Ponte lama" .
L'Inter-Club, reso possibile dalla compartecipazione e dal sostegno di tutti i Clubs, ha visto la presenza del 1° Vice Governatore Distrettuale Gian Maria De Marini, e di numerose cariche Lioniststiche tra cui i Delegati di Zona: Natalino Petrone ed Ida Musci Berarducci , e gli Officer Distrettuali: Pasquale Di Ciommo, Angelo Jacovazzi, Domenico Loizzo, Nicola Tedone, Michele Caldarola.
In apertura di serata, dopo il cerimoniale, si sono susseguiti i saluti ed il plauso all'iniziativa da parte del sindaco del Comune di Ruvo, Vito Ottombrini, unitamente all'assessore all'Ambiente Caterina Montaruli e all'assessore alla Cultura Pasquale De Palo.
Ad avviare i lavori Barbara De Lucia, laureata in Scienze Agrarie e ricercatrice presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Bari, nonché dottore di ricerca sulle tematiche dell'Agricoltura Sostenibile e Multifunzionale. La sua eccellente relazione dal titolo "*Agricoltura ed Ambiente: un rapporto complesso*" ha saputo coniugare il taglio scientifico - ambientale con la capacità di evidenziare, ad un pubblico in maggioranza privo di specifiche competenze tecniche, l'attuale situazione e far rilevare l'esito delle ricerche effettuate ed i possibili comportamenti da adottare per limitare il degrado ambientale.
Il secondo intervento, di taglio positivamente pragmatico, è stato curato dal Lions Antonio Pagano che, sulla base della propria esperienza di imprenditore esperto in floricultura, ha relazionato sulla possibilità concreta di combattere l'attuale momento critico. Nel suo intervento dal titolo "*Crisi ambientale: operatività ed opportunità*" sono stati descritti sia i concetti di "blu economy" sia i dettagli di alcuni progetti, già attuati in alcuni paesi stranieri, con produttività a ciclo totalmente chiuso ed impatto ambientale pari a zero grazie al totale riutilizzo di tutti gli scarti di produzione.
A seguire la relazione dell'archeologo Pierfrancesco Rescio che ha delineato gli aspetti storici e topografici del nostro territorio unitamente ai benefici connessi al rispetto e alla valorizzazione dei monumenti e del paesaggio. Particolare attenzione è stata dedicata al patrimonio storico della nostra Puglia, ed in particolare ai territori dei Lions Club partecipanti all'Inter-club. La coinvolgente relazione dal titolo "*Aspetti del paesaggio antico e moderno lungo strade e tratturi di Puglia*" ha attivato concretamente l'auspicato processo di formazione partecipata dei cittadini alla tutela, alla gestione e alla fruizione del patrimonio storico-culturale ed ambientale del proprio territorio. La platea, infatti, grazie a questa autorevole e coinvolgente relazione, ha conseguito una maggiore consapevolezza delle bellezze e del glorioso passato della terra di Puglia che, nei secoli, è stata

sempre amata ed apprezzata da tutti.
A seguire altro intervento di taglio pragmatico, curato dall'Architetto Giambattista Del Rosso, esperto in urbanistica e pianificazione del territorio, che ha focalizzato l'attenzione sulla pianificazione territoriale a sfondo strategico come modalità attuativa del principio di conservazione e valorizzazione delle peculiarità del territorio. Tema centrale del suo intervento dal titolo "*Pianificazione strategica e valorizzazione ambientale e storico culturale*" è stata la connettività, attraverso i tratturi di Puglia, tra il Parco Nazionale del Gargano ed il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.
La conclusione dei lavori è stata affidata ad un relatore di grande pregio che ha dato ancor più lustro alla serata: il professor Francesco Gnisci Bruno. Laureato in Psicologia presso l'Università' di Buenos Aires e docente di Psicologia Medica e Psicologia Sociale presso diverse Università italiane e straniere, nonché vice presidente della Sezione Argentina della Associazione Internazionale dei Medici per la Prevenzione Nucleare ( I. P.P.N.W) , insignita, nel 1984, dall'U.N.E.S.C.O. del Premio per l'Educazione alla Pace e, nel 1985, del prestigioso Premio Nobel per la Pace. Oggi "*zygmunt bauman*" ossia "professore emerito" di psicologia dell'Università' di Leds e Varsavia, è ritenuto uno dei pensatori più originali del nostro tempo, e continua a sviluppare, attraverso il suo paradigma "*l'uomo e la società liquida*", un'analisi incisiva sulla drammatica situazione del degrado che colpisce la nostra società.
Durante la sua relazione dal titolo "*L'Ecologia è la vera cultura della pace*" , il professor Gnisci, dopo la proiezione di filmati di forte impatto emotivo, ha saputo coinvolgere emotivamente la platea su tematiche di ampio respiro che, spaziando tra i concetti di Vita, Pace e Ambiente, hanno saputo evidenziare un complesso insieme di interconnessioni reciproche.
La sua autorevole e suggestiva relazione ha rimarcato che "*se non riusciamo ad essere uomini di Pace non possiamo tutelare la Vita* o *l'Ambiente per la nostra stessa sopravvivenza*".
La pace, centralità di tutta la sua avvincente mappa concettuale, è intesa come processo trasversale che interagisce con tutte le problematiche ambientali ed umane. A seguire un ampio e qualificato dibattito con numerosi interventi di spessore che hanno fatto rilevare la qualità dei partecipanti e la profonda attenzione alle problematiche affrontate in linea con il discorso di apertura con cui, il presidente del Lions Club padrone di casa, ha sottolineato il taglio concreto dei lavori finalizzati a promuovere il contatto diretto di studi e ricerca con la realtà per cercare di incidere concretamente e positivamente sul nostro futuro e su quello dei nostri figli. In chiusura dei lavori il Vice Governatore del Distretto 108AB, Gian Maria De Marini, che rappresentava il DG ha riconosciuto all'iniziativa il pregio di allinearsi alla nuova concezione del Lionismo che oggi si allontana sempre più dalla mera filantropia per concentrare impegno e considerazione su realistiche attività di sostegno agli Enti preposti al fine della concreta realizzazione di progetti e attività di servizio ogni qual volta se ne intraveda l'opportunità. ▪

# Giovani e lavoro: equazione difficile

## Ma preoccupano di più gli "scoraggiati"

Angel **Iacovazzi**

C'è un dato dal quale non si può prescindere. Prima di una qualsiasi discussione sull'argomento lavoro o sull'importanza strategica di puntare sui giovani nella nostra società, è importante partire dalla realtà. Spesso i numeri, prima di qualsiasi parola, danno il senso esatto del problema.

L'Istat ha calcolato che in Italia, nel 2012, un milione e 600 mila persone ha dichiarato senza nascondersi di non cercare più lavoro perché si riteneva incapace di trovarlo. L'Istituto Nazionale di Statistica li ha definiti "scoraggiati" e ha affiancato il loro numero impressionante, a quello di chi è in cerca del primo lavoro (e quindi non ha ancora un fascicolo Inps), degli inattivi (coloro che non hanno un'occupazione né la cercano ma la categoria è ibrida perché comprende gli studenti, le casalinghe e i pensionati), dei disoccupati di lunga durata, dei cassintegrati, di chi è in mobilità, dei precari, di chi è costretto ad accettare striminziti part time, delle micropartite Iva e di chi formalmente ha un lavoro ma è talmente sottopagato che sarebbe più onesto non equipararlo agli impiegati, non beneficiando di alcuna tutela sociale.

Ma se queste categorie ci raccontano innanzitutto uno stato non lavorativo, a cui sicuramente non corrisponde un particolare benessere economico, gli "scoraggiati" ci raccontano in prima persona un profondo disagio personale e sociale. Nuovi poveri che ingrossano e irrobustiscono le fila di chi sta patendo questa crisi di cui non si riesce a vedere la fine, ma anche imminente problema sociale a cui noi Lions certo non possiamo restare indifferenti.

È facile presumere che la loro crisi sarà a lungo termine. Questo perché tra coloro che dichiarano di non essere a caccia di un impiego, perché convinti di non poterlo più trovare, risultano in crescita soprattutto le fasce d'età più alte, con un rialzo del 13,3% tra i 45-54enni e del 23,1% tra i 55-64enni. Molto probabilmente sono persone che saranno esodate causa forza maggiore dal mondo del lavoro, che difficilmente riusciranno a rendersi appetibili alle aziende, che saranno titolari di una pensione "leggera" che si rivelerà insufficiente al fabbisogno domestico.

Secondo i dati Istat un milione e 150 mila ha tra i 35 e 64 anni (+10,1%). Al momento, per fortuna, gli under 35 sono più ottimisti (-5,1%) o, almeno, provano ancora a trovare uno sbocco lavorativo dopo un percorso formati-

vo lungo o spesso "allungato" proprio nell'attesa di un posto.
Sì, ma per quanto continueranno a cercare un futuro migliore? Quanti di loro prima o poi deciderà di andarsene al Nord (nel 2013 il divario tra le due metà del Paese sarà ancora più evidente con un Mezzogiorno in cui il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi attorno al 18%) o magari all'estero indebolendo ulteriormente un Meridione che non riesce mai a svincolarsi dalla condizione di arretratezza a cui è costretto da secoli? Quanti finiranno inevitabilmente per rendere sempre più fragile la classe dirigente del Sud, che nel frattempo avrà perso gran parte dei suoi potenziali strumenti operativi? Per quanto questi under 35 resisteranno e combatteranno per trovare una realizzazione personale e professionale prima di gettare la spugna?
Nel Sud Italia un quarto della forza lavoro rientra tra gli inattivi. Come faranno i nostri giovani a non sconfortarsi anche solo leggendo questi dati? Nei prossimi anni gli economisti prevedono un peggioramento del tasso di disoccupazione giovanile globale a causa del propagarsi della crisi dell'Euro dalle economie avanzate a quelle emergenti. Che, detto altrimenti, significa che nei prossimi anni è prevista una riduzione del tasso di disoccupazione giovanile solo nelle economie avanzate.
Ma uno studio dell'Ilo (l'International Labour Organization fondata nel 1919 sull'ideale che può esserci una pace duratura solo se basata sulla giustizia sociale) che offre una panoramica globale sul mondo del lavoro ("Global Employment Outlook") ci dice qualcosa di ancor più preoccupante: la riduzione della disoccupazione sarà in larga parte dovuta non tanto ad un miglioramento della situazione del mercato del lavoro, quanto piuttosto al fatto che numerosi giovani avranno smesso di cercare un'occupazione.
La domanda che non può lasciarci indifferenti è: a cosa dobbiamo prepararci? Ad assistere a una società dove i giovani studiano per anni e poi non lavorano perché mancano i posti in cui impiegare le loro intelligenze, a una società dove i giovani saranno mantenuti dalle pensioni degli anziani non avendo potuto avviare una vita contributiva autonoma, o a una società dove i giovani saranno a spasso e avranno rinunciato anche a studiare sapendo che tanto il pezzo di carta non dà garanzie occupazionali ma nemmeno occasioni di lavoro?
In inglese questi giovani scoraggiati vengono chiamati "neet": persone né qualificate, né studenti né in formazione e che non cercano un posto di lavoro. Una società "neet" aspetta che i tempi migliorino. Ma fino a quando le nostre società potranno aspettare che la situazione cambi prima di collassare? ▪

# Cambio della guardia per il Leo pugliesi

## Claudio Celeste e Vita Caroli Casavola eletti nuovi responsabili

Irene **Gallicchio**

Cari amici Lions, il 16 Marzo a Barletta si è svolta la diciassettesima Conferenza Distrettuale del nostro Distretto Leo, ed in questa occasione sono stati eletti coloro che rappresenteranno i Leo Pugliesi il prossimo anno sociale: Claudio Celeste e Vita Caroli Casavola.

Una grande gioia è stata per noi Leo avere come ospiti il Governatore Lions Francesco Barracchia, il Presidente del Consiglio dei Governatori Gabriele Sabatosanti Scarpelli e il Leo Chairman Multidistrettuale Elisabetta Cesarotti che, oltre a partecipare ai nostri lavori distrettuali e alla nostra cerimonia di chiusura, il giorno seguente hanno presenziato e relazionato su un tema di fondamentale importanza per tutti noi: "Lions-Leo quale futuro?".

Da tutti gli interventi è emersa la necessità di far in modo che Lions e Leo interagiscano e collaborino sempre di più e si integrino alla luce della considerazione che i Leo non sono il futuro dei Lions ma sono anche e soprattutto il "presente" della nostra grande associazione.

I Leo vogliono Servire gli altri e contribuire ad alleviare i loro bisogni e non farli sentire soli ed abbandonati ed in questa loro "idea" di Servire offrono quelle che sono le caratteristiche proprie dei giovani e cioè la semplicità, quella che serve a non far pesare agli altri ciò che si dona e a non farli sentire diversi, l'umiltà perché ritengono che chi dona riceve più di quello che dà ed infine la concretezza che fa posizionare i risultati al primo posto rispetto a tutto il resto.

I Leo vogliono essere cittadini di questa società dando ad essa il contributo che la gioventù, le idee , l' entusiasmo e la creatività che li contraddistingue riesce ad offrire e questo loro cammino sembrerà meno difficile e pesante se al loro fianco ci saranno Lions che con il loro bagaglio di esperienze e successi potranno indicare la strada giusta da intraprendere. ▪

# A Manlio Lomartire

## Il ricordo di un vero e grande lions

Domenico **Tortorella**

Mi rattrista molto ricordare un amico che non c'è più, specialmente quando con lui si è condiviso una parte della propria vita, ma se ciò è richiesto dagli altri amici diventa un dovere sia perché resti traccia dei sentimenti che ci hanno accumunato e sia perché i suoi ideali di solidarietà umana non vadano dispersi. Manlio Lomartire è nato il 1° agosto1940, laureato in economia e commercio ha svolto la propria attività lavorativa presso l'Italsider di Taranto in qualità di dirigente dell'organizzazione della produzione dell'azienda.
Entrato a far parte della grande famiglia dei Lions circa 30 anni orsono, ha ricoperto alte cariche lionistiche (più volte presidente di club, delegato di zona, tesoriere distrettuale) per le quali ha ricevuto numerosi apprezzamenti e due Melvin Jones Fellow.
Grande conoscitore convinto delle finalità che si prefiggono i Lions e di tutte le regole che disciplinano la nostra grande struttura internazionale è stato delegato a realizzare tutta l'organizzazione di due congressi distrettuali. La sua più grande opera è stata quella di aver ideato e creato il nostro Club "Taranto - Città dei Due Mari"; una delle due Melvin Jones Fellow è stato il riconoscimento ufficiale di questo suo operato. Manlio da anni dedicava tutto il suo tempo all'attività lionistica operando sempre nell'ombra e a supporto degli altri soci; sempre lì a spronarti e a consigliarti sul da fare. Ricordo il mio anno di presidente del Club; mi svegliava, con mio grande rincrescimento, tutte le mattine per ricordarmi le cose da fare o per suggerirmi qualcosa di nuovo; ora mi mancano tanto quei bruschi risvegli.
Il primo paragone che mi viene in mente pensando a Manlio è la figura del carosello televisivo degli anni sessanta "Ulisse e l'Ombra"; Manlio era l'Ombra dell'Ulisse di turno, sempre pronto a consigliarti, sempre pronto a sostenere le iniziative individuali, sempre pronto a sostituire e supportare il socio di turno in difficoltà; amava infatti dirmi "*Io faccio quel lavoro anonimo tanto necessario alla vita del club*". Ricordare tutti i momenti passati insieme è impresa ardua; ci vorrebbero giorni interi e non sarebbe sufficiente lo spazio di tutta la rivista e per un intero anno per renderli noti a chi non ha avuto la fortuna di stargli vicino. Mi schizza nella mente solo l'ultima assemblea nella quale proposi di avviare la procedura per proporre il nostro Manlio Lomartire alla prossima candidatura di secondo Vice Governatore. Con il suo fare sempre deciso e un po' arcigno ci fece abbandonare subito l'idea perché, disse: "Non ci penso nemmeno, ho 72 anni, e fra due anni ne avrò 74; sono abbastanza avanti negli anni per un incarico del genere". Dubito che il problema fosse l'età, piuttosto era il suo carattere altruista che lo portava sempre a fare spazio agli altri, specialmente ai nuovi soci, e a rimanere nell'ombra a sostegno degli stessi. Il 28 febbraio, pochi giorni prima della sua scomparsa, abbiamo trascorso in allegria la serata al meeting de "La Festa di Bacco". L'allegria, favorita anche dalla degustazione dei numerosi vini, non lasciava certamente presagire, di lì a pochi giorni, un evento così catastrofico per il nostro club.
Mi viene da pensare se tutto ciò non sia stato predisposto dal Cielo; l'ultima serata insieme in allegria per cementare l'idea fissa di Manlio: "l'unione e l'armonia che deve sempre regnare nel nostro club".
E la mattina del 6 marzo mi raggiunge un'inattesa e indesiderabile notizia: "Manlio ci ha lasciati".
Provai quello stesso sentimento che è presente nella poesia de "Il 5 maggio" del Manzoni: "*Così, percossa, attonita, la terra al nunzio sta muta pensando all'ultima ora dell'uomo fatale*".
Con lo stesso sentimento, frastornato ed incredulo, ho informato i nostri soci sperando in una eventuale smentita da parte loro.
Per il nostro club "Taranto -Città Dei Due Mari" Manlio era l'uomo fatale; per esso ha lavorato per farlo crescere inculcando in ciascuno di noi l'amore per il prossimo e il piacere del dare piuttosto che ricevere.
Ciao Manlio, sarai sempre presente nella nostra attività di Lions e occuperai sempre un posticino nei nostri cuori. ▪

# Un'arrestabile ondata di miseria

Nicola **Patruno**

Mentre noi continuiamo ad organizzare tavole rotonde, aprire dibattiti ed interrogarci su come fronteggiare questa ondata inarrestabile di miseria, intorno a noi la gente continua a morire di suicidi. Un male silenzioso che da un po' di tempo sta scuotendo le coscienze. Le cronache di questi giorni sono allarmanti. Il grido di dolore trasuda dalle colonne dei giornali.

Ormai stiamo raggiungendo il punto di non ritorno. Anzi, forse siamo già al <non sappiamo più cosa fare>. Non è possibile neppure tracciare un <identikit> di queste vittime del terzo millennio in rapporto all'anagrafe o al livello sociale. Sono in molti a cadere nella rete della depressione, persone di tutte le età e di ogni ceto sociale. Sono in molti, in troppi, a recidere il cordone ombelicale che li lega alla vita. Uno scenario di fronte al quale rischiamo di essere impotenti.

Eppure qualcosa bisogna fare. Bisogna reagire. Un <no> alla vita è una campana che suona per tutti. È impensabile fermare la mano di chi ha già maturato l'estremo gesto: ci vorrebbe un angelo custode intorno a ciascuno di noi o uno psicologo in grado di interpretare i sentimenti e gli umori della gente in questo momento di grave emergenza economica, ma anche di caduta dei valori. Ma noi, almeno, possiamo guardarci intorno: questo è doveroso farlo, da cittadini e da figli dell'umanità alla quale apparteniamo. Un compito ancora più gravoso per noi Lions, che spesso ci facciamo depositari dei sentimenti della gente. Ora, lo ripetiamo, la geografia della povertà è cambiata: va di pari passo con la crisi che per tanti anni ancora ci accompagnerà. Una crisi che non guarda in faccia a nessuno (tranne che ai ricchi) e che da un momento all'altro potrebbe spingere chiunque a farla finita, <tanto è inutile continuare a vivere>. Un estremo gesto che però nasconde una estrema dignità, visto che molte di queste persone rinunciano anche a chiedere aiuto.

Il vero timore è l'effetto domino. Mai farsi prendere dallo scoramento, meglio seguire l'esempio del film di Benigni <La vita è bella>, appunto un inno alla vita anche quando sei stato già condannato a morte dal nazismo. E allora che fare?

Una domanda che pesa come un macigno e che rappresenta un grande onere soprattutto per noi Lions. Intanto è bene sapere <cosa non si deve fare>. E tra le cose da evitare c'è innanzi tutto l'indifferenza. I cosiddetti nuovi poveri si annidano, ormai, dappertutto. Anche nella nostra vita di tutti i giorni. Basta saperli individuare, prima di modificare il tiro. E allora avanti tutta.

C'è la scuola, che è un grande serbatoio di varia umanità e che può essere rivelatrice di sacche di disagio, spesso parente stretto della miseria più nera. Chi sta a stretto contatto di gomito con questi ragazzi, spesso molti extracomunitari, deve saper cogliere i segnali di inquietudine. C'è l'alunno che diserta i banchi perché ha alle spalle una situazione familiare difficile. Poi scopri che questo bambino è frustrato (ormai dilagano anche i suicidi infantili) perché ha il papà che ha perso il lavoro o scopri - ancora - l'extracomunitario che vuole tornare nella sua patria perché qui in Italia si sente un pesce fuor d'acqua Esempi di vita di tutti i giorni. Il disagio, ormai, è il nuovo male del secolo che alberga in tutti gli ambiti sociali. Anche se non è sempre la miseria a spingere i giovani a compiere l'estremo gesto. È il caso della venticinquenne che si è gettata sotto il treno a Polignano, lungo la linea adriatica: aveva un lavoro, aveva il ragazzo. Cosa le mancava? Apparentemente nulla. Eppure ha detto basta.

Insomma, ci sono molti casi in cui è anche difficile scoprire le reali ragioni che spingono a farla finita. Un mistero che complica le cose.

Allora, meno tavole rotonde è più interventi diretti nei confronti di questa gente. Aiutare non significa solo o soprattutto tendere una mano agli altri (carità). Significa anche imparare a decifrare la società in cui viviamo. Si può aiutare questa gente anche - perché no – a ritrovare l'identità perduta, la propria autostima, la cui perdita è sempre alla base di ogni gesto inconsulto. A volte, chissà, potrebbe bastare anche un sorriso per salvare una vita. Non è semplice, ma bisogna provarci. La forza dei Lions non sta anche nella capacità di riempire i vuoti lasciati dalle istituzioni? ▪

# Anche il linguaggio, che è forma, **risponde all'etica**

Enzo **Quarto**

La forma è sostanza. Il linguaggio è forma della comunicazione, dunque il linguaggio è sostanza. Nelle arti come nelle scienze, come in ogni attività umana, la forma è il modo di comunicare, al meglio che si ritiene possibile, il proprio pensiero, la propria ricerca, la propria elaborazione materiale o immateriale che sia. La forma, molto spesso, è l'aspetto principale che cattura l'attenzione, che aiuta la riflessione e l'assimilazione del messaggio. Anche nella comunicazione massmediale spesso è il linguaggio a catturare l'attenzione, poi, eventualmente si pensa al messaggio. Usato abilmente il linguaggio può prevaricare lo stesso messaggio esplicitamente dichiarato, per favorire altresì l'assimilazione di altri messaggi meno espliciti, ma "emozionalmente deduttivi", soprattutto in presenza di immagini e suggestioni.

Il linguaggio (la forma) può essere un vestito falso o fuorviante, se usato ad arte, con lo scopo non di "informare" ma di "convincere", non di "far riflettere" ma di "catturare la riflessione". Dunque, anche il linguaggio deve rispondere ad un'etica i cui valori di base siano: verità, buona fede, rispetto della persona umana, responsabilità, in un rapporto di lealtà con il messaggio che contiene. Una forma che fosse priva di etica svuota di etica il contenuto stesso.

Ne consegue che il linguaggio non deve mai prevaricare il messaggio, ma esserne strumento. Non sempre questa regola è rispettata nella manipolazione della comunicazione massmediale. Assistiamo ad una eccessiva "liquidità del linguaggio" che porta i titoli a prevaricare gli articoli, i lanci a dire ciò che i servizi tv nei tg non dicono, le immagini postate on line da chiunque a sostenere preliminarmente, nel nome di una verità che è manipolazione, un messaggio precostituito.

La domanda a cui non solo i giornalisti, ma tutti, siamo chiamati a dare una risposta è: può esserci buona fede, rispetto e verità se si usa una forma ingannevole, a prescindere dal messaggio, al solo scopo di catturare l'attenzione? Essere distratti di fronte a questi interrogativi mette oggi a rischio la stessa democrazia partecipata nella complessa società globalizzata in cui viviamo, per perdita di credibilità di uno dei fondamenti della vita umana: la comunicazione. Il linguaggio fuorviante ci allontana dai contenuti per dare spazio ad una "animalesca" gara di parole senza idee, in cui soprattutto la politica, segno del malessere generale della società, è precipitosamente caduta. Una forma altisonante ed enfatica produce un messaggio altisonante ed enfatico, quasi mai vicino alla verità.

Aldo Moro, a cui molti continuano impropriamente ad appellarsi senza farne proprio l'esempio, ascoltava tutti, soprattutto i nemici, e cercava di portare a sintesi le idee nell'interesse del bene comune, mai con un linguaggio privo del rispetto della persona umana. La sua era una politica ad includere non ad escludere. Perché quando si esclude in democrazia, ci si priva di una fetta importante della società, delle ide che rappresenta, dei bisogni e delle esigenze che manifesta.

Persino nei paesi anglosassoni, dove il bipolarismo è radicato da tempo, nessuno pensa di vincere a scapito dell'altro. Semmai di avere una responsabilità in più al proprio programma, quella di considerare anche le ragioni dell'altro nell'interesse della comunità.Per provare ad includere e non ad escludere potremmo ripartire dal linguaggio. In questo senso grande responsabilità ha la stampa "irretita" in Italia da un dualismo conflittuale tra editori avversari finanziatori per nulla occulti della politica. ▪

# DISTRETTO LIONS 108AB o 108AB APULIA?

Aldo **Sicilano**

Sono convinto, per un problema di metodo e di merito, che il nostro Distretto, che comprende un territorio corrispondente alla Regione Puglia, facendo riferimento ai confini amministrativi attuali, non possa denominarsi *Apulia*. Una identificazione diversa nel tempo e nello spazio appare sicuramente errata.

Le 'regioni' cambiano a seconda delle fasi storiche. Non si può considerare l'ambito spaziale come qualcosa di immutabile nel tempo.

Le vicende millenarie che all'interno di uno spazio si sono susseguite hanno condizionato la nascita ed il consolidarsi di una identità regionale, esito di un processo di lunga durata, che non dobbiamo trasferire meccanicamente: la storia ha conosciuto continuità e discontinuità.

La formazione di una identità regionale pugliese è fenomeno moderno, per il quale sarebbe improprio cercare in una prospettiva continuità genealogie che risalgono al mondo antico.

La definizione degli attuali confini della regione è un fenomeno recente, amministrativo, artificiale, pertanto possibile, proprio perché artificiale e non coincidente con nessuno dei confini profondamente modificatisi nel corso del tempo.

Secondo una diffusa pseudo-etimologia, *Apulia* deriverebbe da *Apluvia* (ossia terra senza pioggia). Il nome degli *Apuli* è certamente antico.

La plausibile pertinenza dell'etnonimo *Apuli* al mondo sabellico coincide con i dati delle fonti antiche nel circoscriverne l'arealità originaria ad un ambito ristretto dell'area dauna. È stato ipotizzato che *Apuli* potesse venire dal nome *Iapodes*, denominazione di un sistema di popolazioni stanziate in ambito illirico trans adriatico. L'evoluzione da *Iapodes* a *Apuli* non è impossibile, ma non è certo lineare e chiara.

Gli studiosi individuano due prospettive, o punti di vista, in base ai quali la regione corrispondente all'attuale Puglia viene definendosi nelle fonti greche e latine. Da un lato si è voluta riconoscere una concezione geografica greca (e una relativa denominazione, *Iapughia*) formatasi da Sud a Nord lungo la penisola salentina; dall'altro una denominazione di genti e luoghi (*Apuli-Apulia*), originatasi in ambiente sannita (indicante unitariamente, e progressivamente, tutta l'area dal Fortore al Capo di Leuca).

Nella fascia costiera lungo l'Adriatico insistevano popolazioni Iapigie che intorno al Gargano, nel Subappenninico, nel Melfese e nella valle del Bradano avevano risentito di infiltrazioni osche. Agli Iapigi del Tavoliere e della Puglia centrale (gli scrittori grechi distinguevano in Dauni e Peuceti) i dominatori erano venuti estendendo la denominazione di *Apuli*, che accoglie l'adattamento dell'autodenominazione *Iapudes* alla fonetica osca, e che era stata propria del nucleo stanziato a ridosso del Fortore.

Gli Iapigi della penisola salentina sono indicati invece come *Sallentini* nei 'Fasti trionfali' del 267 a.C., come *Sallentini Messapique o* Messapioι, lungo l'arco ionico, all'estremità orientale di quella che Livio chiama *Graecorum ora*, la 'polis' di Taranto.

Negli ultimi due secoli avanti Cristo l'esercizio della signoria romana indu-

ce profondi mutamenti nella geografia antropica di queste terre. Un massiccio e incessante afflusso di allogeni liberi e schiavi, che qui si insediano, mettono in crisi le identità locali. Nello stesso tempo l'area di influenza ellenica viene a restringersi sempre più, e i tarantini stessi dopo la guerra sociale diventano un municipio romano almeno formalmente 'latinoloquente'.

Nella nuova organizzazione territoriale data da Augusto all'Italia in 11 regioni, la *regio secunda* comprende l'attuale regione Puglia, ma includeva anche il Sannio, parte dell'attuale Molise e la Basilicata orientale.

Nell'elenco di Plinio sono compresi due gruppi (gli Irpini e i Salentini dislocati lungo la costa ionica del Salento) e due comprensori territoriali (la *Calabria* , corrispondente al Salento tra Brindisi e Lecce e l'*Apulia* corrispondente alla Puglia centro-settentrionale), mentre ormai sono assenti precedenti riferimenti alla precedente ripartizione in Dauni, Peuceti e Messapi, che aveva caratterizzato la regione, evidentemente dissolta nel corso della conquista romana. Negli spazi della *regio secunda* coesistevano quattro aree linguistiche: osca, messapica, greca e latina.

Alla fine del III secolo d.C. il riordinamento dell'Italia unisce stabilmente in una stessa circoscrizione amministrativa l'*Apulia* e la *Calabria*. Tale definizione sopravvive per secoli dell'Impero e per i primi tempi dell'alto Medioevo, sino a quando, cioè, il nome *Calabria* si fu trapiantato nella penisola dei Bruzzi (fine del VII secolo) e sino a che, incorporata con la dominazione Longobarda nel principato di Benevento, anche il nome *Apulia* perdette ogni riconoscimento ufficiale. I Normanni, creando nel 1043 la contea di Puglia con capitale Melfi, ne rimisero in onore il nome che seguì la fortuna della loro conquista, estendendosi però su gran parte dell'Italia meridionale.

Il nome Puglia scomparve verso la fine del XIV secolo dalle designazioni ufficiali, pur sopravvivendo nell'uso comune delle popolazioni e della tradizione letteraria.

L'assetto regionale delineato dalla costituzione della Repubblica Italiana ricalcava il disegno dei 'compartimenti' che Maestri, nella statistica generale negli anni immediatamente successivi all'Unità, aveva delineato.

L'indicazione dello studioso di statistica, sostenuta dall'idea del carattere naturale e geofisico più antropico, delle identità regionali, riuniva le provincie storiche del regno di Napoli, la Capitanata, la Terra di Bari e la Terra di Otranto.

Durante i lavori dell'Assemblea costituente fu avanzata la proposta di fare della Puglia centrosettentrionale e del Salento due regioni distinte. Dopo la relazione di G. Codacci Pisanelli, la regione Salento fu istituita sulla carta, ma quando si arrivò alla ratifica in aula non era più prevista. ▪

*(bibliografia di riferimento: F. Frisone, F. Grelle, P. Poccetti, G. Volpe)*

# Mimmo Di Marsico premiato dal Presidente della Repubblica Napolitano per i 30 anni della sua attività editoriale e tipografica

Domenico **Roscino**

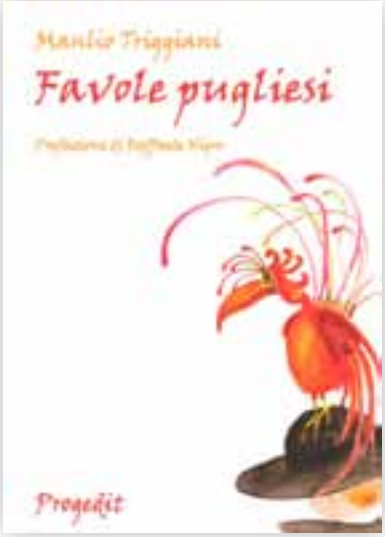
"Tipografia. Storia e Futuro" è stato il tema dell'interessante mostra storico-documentaria, multimediale, aperta al pubblico, inaugurata con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presso la Cittadella della Cultura di Bari, nella sede dell'Archivio di Stato e della Biblioteca Nazionale "Sagarriga Visconti Volpi" con il proseguimento di una tavola rotonda sviluppatasi al Fortino Sant'Antonio sul "Futuro ed Evoluzione dell'Arte Tipografica e sulle Prospettive Professionali", cui hanno portato il proprio contributo tecnici, autorità ed imprenditori confrontandosi tra loro sulla moderna comunicazione e sulle opportunità di nuove professioni legate al mondo della tecnologia grafica.

La singolare iniziativa, molto apprezzata da studiosi, professionisti del settore e dirigenti nazionali dell'Associazione Grafica e Stampa Italiana e dell'Ente Formazione Grafici, è stata organizzata, con dovizia di materiale storico inerente alle fasi dello sviluppo dell'arte tipografica in Puglia, dagli Archivi di Stato di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto in collaborazione con la stessa Biblioteca Nazionale, e, in particolare, con la casa editrice barese GrafiSystem del "nostro" Mimmo Di Marsico, past Presidente del Lions Club Bari "Costanza d'Altavilla". Quest'anno GrafiSystem celebra il trentennale della sua attività professionale, in occasione del quale ha presentato il prestigioso volume "Tipografia. Origini delle Arti grafiche in Puglia", a cura di Angela Accarino e Francesco Quarto, meritandosi l'alto riconoscimento del Presidente della Repubblica, on. Giorgio Napolitano, con la consegna, nel corso della solenne cerimonia, di una medaglia-ricordo dal parte del sig. Prefetto di Bari dott. Mario Tafaro.

Dopo i vari interventi di saluto e di augurio rivolti all'editore Di Marsico, ben coordinati dalla direttrice della Biblioteca Nazionale e dell'Archivio di Stato di Bari, Eugenia Vantaggiato, fra cui quelli del presidente dell'Assindustria di Bari Michele Vinci e del rappresentante dell'antica casa editrice barese Giuseppe Laterza, e, dopo la magistrale illustrazione, da parte del docente universitario dell'Ateneo barese, prof. Pietro Sisto, anche in rappresentanza del Rettore Corrado Petrocelli, dei vari capitoli del Volume "Tipografia", che "raccontano" il mondo delle arti grafiche attraverso i secoli, dal '500 all''800, con documenti, macchine personaggi e testimonianze, Mimmo Di Marsico ha concluso la significativa manifestazione storico-archivistica e culturale. Egli ha innanzi tutto voluto esprimere la sua profonda gratitudine a tutti gli intervenuti, fra i quali dirigenti d'azienda, giornalisti e numerosi officer del Distretto Lions 108 AB, per il costante sostegno manifestatogli, ma, nel contempo, non ha mancato di manifestare con intimo orgoglio la sua grande "immutata passione" professionale, che gli ha consentito di vivere tutte le trasformazioni e le evoluzioni del mondo tipografico, a partite dall'uso dei caratteri di piombo per giungere alle più sofisticate tecnologie digitali. Il volume – ha concluso Di Marsico - è stato realizzato in particolare con lo scopo di portare a conoscenza soprattutto dei giovani il fascino e la storia delle arti grafiche che oggi costituiscono, nonostante la crisi, il secondo comparto economico mondiale, e la passione di uomini che nel tempo hanno consentito che la costante diffusione della cultura contribuisse a determinare la storia del nostro territorio. ▪

# Favole Pugliesi

## Le nostre vite rivivono nel racconto fiabesco




Manlio **Triggiani***

Ha senso nel terzo millennio parlare di fiabe e favole? Riproporre, nell'era di internet e dei collegamenti interattivi, racconti che affondano le loro trame nei secoli passati, quando non addirittura nei millenni?

Presentare fiabe e favole pugliesi, da me scelte, tradotte e riscritte, tratte da libri introvabili, non più pubblicati da molti decenni, e da narrazioni orali, ha lo scopo di tener viva una parte del folklore della Puglia, regione dalle radici antiche ma poco indagate.

Ha anche il senso di riproporre brani della cultura pugliese che derivano spesso da miti e da simboli antichi. In un certo senso, rappresentano uno dei volti dell'antica spiritualità di un popolo. Lo storico ed etnografo russo Vladimir J. Propp, in *Le radici storiche dei racconti di fate* (1946), infatti, sostiene che gli elementi basilari delle fiabe si rifanno a riti e miti primitivi. Quindi, al di là del titolo che Propp ha dato al suo lavoro, le fiabe hanno una valenza metastorica che prescinde e supera la dimensione storica. Infatti, non hanno mai riferimenti temporali. Le fiabe sono racconti fantastici su fate, orchi, giganti e uccelli misteriosi, mentre le favole hanno al centro della narrazione animali antropomorfizzati, e in esse lo scopo morale, a volte pedagogico, e allegorico è più evidente. Eppure non sono semplici racconti ma la trascrizione, a volte con alcuni elementi mutati, di miti che facevano parte della Tradizione. Solo negli anni Sessanta, una certa vulgata ha parlato di fiabe e favole come di espressione di una cultura subalterna. Cosa non vera poiché rappresentavano un sentire e una cultura propri di una comunità, a tutti i livelli. Non erano espressione solo di una parte del popolo ma di una cultura propria, di tutta la comunità, di tutti i ceti sociali.

Ma cos'è il mito, dal quale derivano le fiabe e le favole? Il maggiore storico delle religioni, Mircea Eliade, spiega che "il mito narra una X storia sacra; riferisce un avvenimento che ha avuto luogo nel tempo primordiale, il tempo favoloso delle origini". In altre parole, il mito narra come, grazie alle gesta degli Esseri soprannaturali, una realtà sia venuta a esistenza, sia che si tratti della realtà totale, il cosmo, sia di un solo frammento di realtà: un'isola, una specie vegetale, un comportamento umano, un'istituzione. Il mito quindi è sempre la narrazione di una "creazione": riferisce come una cosa è stata prodotta e come ha cominciato a essere. Il mito parla solo di ciò che è accaduto realmente, di ciò che si è manifestato pienamente. I personaggi dei miti sono esseri soprannaturali; essi sono conosciuti soprattutto per ciò che hanno fatto nel tempo prestigioso delle "origini". I miti rivelano, quindi, le loro attività creatrici e svelano la sacralità (o semplicemente la "soprannaturalità") delle lo-

# il suocero e la nuora

ro opere. Insomma, i miti descrivono le diverse, e talvolta drammatiche, irruzioni del sacro (o del "soprannaturale") nel mondo. "È questa irruzione del sacro che fonda realmente il mondo e che lo fa come è oggi" (M. Eliade, *Mito e realtà*, Milano l974, pp. 10-11). Ecco perché è importante leggere le fiabe e le favole come espressioni simboliche, essendo il simbolismo il linguaggio mitico per eccellenza e il più idoneo per esprimere le verità metafisiche e i comportamenti astorici e archetipici delle comunità. Non a caso i fratelli Grimm sostenevano l'origine divina delle fiabe, spesso tramandate dal popolo senza che se ne comprendessero fino in fondo i rimandi simbolici e mitici. ▪

** Giornalista e scrittore*

## il suocero e la nuora

C'era una volta una famiglia composta da marito, moglie e suocero di lei. La donna, essendo di cuore duro e di temperamento nervoso, mal sopportava il povero vecchio malandato e bisognoso di tante cure. Così in casa si litigava tutti i giorni, per una donna che il marito non aveva la forza di tenere a freno.

Pur di farla finita, l'uomo, istigato sempre più dalla moglie megera, decise di portare il proprio padre all'ospedale. Lui soffriva al pensiero di dover scacciare di casa colui che gli aveva dato la vita e che l'aveva allevato e aiutato nella giovinezza. Suo padre aveva fatto tanto per lui e ora ecco la gratitudine che gli serbava! Ma non aveva più la forza di contrastare la moglie, di cui era ormai divenuto schiavo. Così un giorno prese il corpo tremante e gracile del vecchio e s'incamminò verso l'ospedale. Dopo un tratto, stanco, si fermò vicino a un masso. Non appena si sedette, il vecchio scoppiò a piangere. Il figlio, meravigliato e commosso, gli domandò perché fosse tanto sconfortato, e il padre rispose: «Vent'anni fa anch'io mi fermai a questo sasso con mio padre sopra le spalle. Anch'io fui costretto da mia moglie a portarlo all'ospedale!» Non disse altro, continuò solo a piangere amaramente.

Il figlio meditò sulle parole del padre, lo riprese sulle spalle e lo riportò con sé a casa, pronto ad affrontare ogni litigio con la moglie pur di non compiere un'azione che gli ripugnava. Quando la donna vide tornare i due, gridò e fece una scenata al marito, ma questi sopportò tutto con pazienza, lieto di non macchiarsi d'ingratitudine.

*Favola tratta dal volume " Favole Pugliesi" di Manlio Triggiani - Edizione Progedit , riportata per gentile concessione dell'Autore e dell'Editore.*

# Nel novero dei bei ricordi: c'era una volta la "Campurra"

Rocco **Boccadamo**

Adesso e, per la verità, ormai da lunga pezza, il luogo è contraddistinto da una moderna targa toponomastica recitante "Piazza Vittoria", strumento segnaletico di cui, peraltro, i paesani nativi neppure si accorgono e che, quindi, si pone a svolgere un ruolo di denominazione e indirizzo, esclusivamente a beneficio dei turisti di passaggio e dei villeggianti estivi. Giacché, invece, un altro, completamente diverso, è, da giorni lontani, l'appellativo del sito in questione, vale a dire "Campurra" o, volendo ampliare il dettaglio di battesimo, "Largo Campurra".

Per completezza di riferimento, si sta parlando, in certo qual modo, dell'anima di un paesello, del cuore ideale di Marittima (LE), organo alloggiato, di fatto, fra la piazza storica con termine alla parrocchiale di S. Vitale, in gergo dialettale "chiazza", e, giustappunto, la "Campurra". A parte l'aggiornamento nell'intitolazione, lungo i solchi del tempo, è intervenuta, per gradi, una radicale metamorfosi anche nella fisionomia materiale dell'area di che trattasi, nonché nell'abbecedàrio di volti, usi, fatti e suoni, radicati, viventi e promananti lì e d'intorno.

Ieri, in senso lato ed esteso, vi insisteva, primariamente, una chiesa, non aperta ordinariamente al culto e, però, cara ai marittimesi, nota come cappella di S. Giuseppe, a motivo della sua espressa dedicazione dal punto di vista sacro, oltre che della presenza, all'interno, di un simulacro del Santo Patriarca, realizzato da esperte mani artigiane nella caratteristica cartapesta leccese. Le alte pareti dell'edificio recavano, qua e là, all'esterno, una serie di fenditure o fessure, negli obsoleti intonaci, prescelte a dimora di famiglie di rondinelle, nella stagione del loro ricorrente immigrare e, particolare rimasto maggiormente impresso, a punti d'appoggio di nugoli di pipistrelli, "cattiviule" in dialetto, saettanti a voli bassi nel corso delle serate viepiù scure e delle prime ore notturne. La facciata in direzione mezzogiorno era abitualmente una sorta di posteggio per le "baracche" ambulanti di scarpe e tessuti a metraggio, allestite in occasione della tradizionale fiera in onore della Madonna Odegitria (o di Costantinopoli), regolarmente ogni prima domenica di marzo. Il retro della cappella, fra settentrione e levante, segnava, di contro, l'area di sosta dei provvidenziali maestri artigiani fo-

restieri, che, periodicamente, convenivano nella località: conzalimmi e 'ggiustacofini (riparatore di recipienti in terra cotta per il bucato), quadararu (calderaio), 'mbrellaro (ombrellaio) e mmulaforfici (arrotino).

Appena a fianco, era collocata, chiacchierina senza soluzione di continuità, una solida fontana in ghisa, tuttora in piedi, pur con utilizzi assai sporadici, e portante alla sommità l'impressione a rilievo dello stemma del regime dominante verso la metà del secolo ventesimo. Agli inizi, vi attingeva una notevole porzione della comunità paesana, per il fabbisogno d'acqua potabile, in sostituzione e a integrazione della materia prima piovana raccolta nelle cisterne dei singoli nuclei familiari, che, talvolta, per via dell'usura, finivano col "rompersi" sull'intonacatura della base impermeabilizzata sommariamente e, di conseguenza, col "bere", in pratica arrivando a prosciugarsi in breve volgere di tempo. Quanti ozzi (otri), capasuni e capase, riempiti sotto quel rubinetto e portati a braccia e a spalla sino ai cortili domestici!

Lo spazio circostante la cappella era un'area preziosa, trasformata momentaneamente in un'autentica propaggine operativa, anche in occasione delle feste del Protettore e degli altri Santi venerati nel paese. Lo occupavano, servendosene per l'appoggio dei materiali e degli attrezzi da lavoro, le ditte aggiudicatarie delle gare per l'allestimento delle luminarie (fra esse, viene in mente, specialmente la "Palmisano" di Soleto (LE)), quasi di casa a Marittima e divenuta poco a poco pressoché familiare, ai fini dei rapporti e contatti di un curioso bambino e poi ragazzino del posto, il quale, per naturale istinto, s'accostava e interagiva ovunque gli fosse dato). Fondamentale e indimenticabile dettaglio, un figlio del "paratore" di Soleto, appena più grande d'età, con l'aiuto di un prodigioso zolfanello, insegnò, al giovanissimo indigeno, a soffiarsi normalmente il naso.
A far da pendant al luogo di culto, in pratica di fronte, si ergeva, ancora oggi c'è, il palazzo di donna N., una gentilissima nobildonna appartenente alla famiglia più abbiente di Marittima, andata sposa senza la gioia di figli e, purtroppo, rimasta vedova precocemente. Insieme con lei, occupava il palazzo, lo zio don F., dotto e rispettato religioso, per oltre mezzo secolo arciprete del posto. Gli anzidetti padroni abitavano al primo piano, fatto di ambienti molto vasti e dalle volte altissime, aiutati e assistiti per le loro necessità da una collaboratrice domestica, secondo la qualifica ufficiale, ma, in realtà, vero e proprio terzo membro del nucleo familiare. Il palazzo comprendeva anche grandi locali terranei, utilizzati per la conservazione di cereali, legumi, olio, vino e altre provviste alimentari, tranne uno, adibito a forno pubblico, e l'atrio, in parte coperto e per il resto a piena aria, ove era parcheggiato il calesse privato, a uso dei signori per gli spostamenti di un qualche rilievo.
Vive, a tutt'oggi, al paesello, il carrettiere, contadino, factotum e uomo di fiducia dei benestanti in discorso, figura giovanissima e scattante nei richiamati tempi lontani: chi scrive ha avuto, proprio qualche giorno addietro, l'opportunità d'incontrarlo, sospinto dal bisogno di chiedergli un'informazione, datata ma fondamentale ai fini di ricordi rievocati con la penna. Caratteristica di don F., era il suo vezzo di fumare "a fiuto", sicché egli si trascinava perennemente e ovunque, con sé, il particolare odore di quel genere di tabacco polverizzato e aromatizzato. In aggiunta, a furia di pescare nella scatoletta di provvista e di portare le dita, unite, a contatto delle narici, i suoi polpastrelli e l'epidermide fra labbra e naso avevano assunto l'inequivocabile sfumatura cromatica fra il giallo e il marrone.

Anche in età avanzata, l'arciprete serbava vivi i segni di una profonda cultura umanistica, storica e sulla morale, le espressioni latine fluivano sovente dalla sua voce; alla luce di ciò, uno studente delle medie, di tanto in tanto, magari per un tema particolare assegnatogli a scuola, non esitava a far tesoro del suo sapere.
A considerevole distanza dalle stagioni di dimora di donna N. e del reverendo don F., il palazzo affacciato sulla "Campurra" è, al momento, assolutamente chiuso e vuoto. La relativa titolarità patrimoniale è andata a una nipote e pronipote dei suddetti, a sua volta assente da Marittima da svariati decenni, la quale, amica d'infanzia dello scrivente, si limita a ri-

tornarvi per le vacanze estive, prendendosi, nondimeno, cura della casa e del retrostante giardino tramite un fiduciario, che sovraintende anche ai lavori di manutenzione e agli interventi straordinari per la salvaguardia dell'immobile.
Al centro della "Campurra" della mia fanciullezza, pare di scorgere ancora, come su una consunta fotografia, il puteale e la "bocca" del profondo pozzo che raccoglieva le acque pluviali dalla lamia della cappella di S. Giuseppe. In pari tempo, grazie a un miracoloso processo di sinestesia, si ha l'impressione di udire il rombo o gorgoglio delle fiumare di precipitazioni che, dalle strade del paese e grazie a pendenze non casuali, andavano a confluire rapidamente in una grande cavità o voragine, in dialetto "ora", che si apriva all'interno di un fondo o giardino, attiguo al largo, a buon titolo denominato "Ortu 'u puzzu", appellativo divenuto, di riflesso, soprannome di riferimento della famiglia proprietaria del medesimo fondo.

Procedendo, ancora una visione: quante traversate, di primo mattino e al tramonto, su e giù, da destra a manca, per la "Campurra", per opera del gregge (o murra) di ovini, di proprietà della famiglia N. e affidato a un pastore, che, di notte, era custodito in un ulteriore spazio rurale, con annesso precario manufatto in funzione specifica di ovile, situato su un altro versante della piazza! Apparirà strano, e, tuttavia, la condivisione, con capi di bestiame, di tale spazio nel centro abitato, all'epoca non faceva alcuna notizia, non rappresentava un limite o un'anomalia, forse perché la natura era mantenuta integra, non intaccata da sostanze chimiche e/o inquinanti, forse perché i bianchi armenti, condotti giornalmente al pascolo brado, si nutrivano di erbaggi profumati, con l'esito, se si vuole fantasioso, di non ingenerare disturbi olfattivi all' indirizzo degli abitanti umani. Ragazzi e giovanotti giocavano a pallone nel largo "Campurra", rincorrendosi sul fondo sterrato, alla buona, senza recinzione, senza delimitazioni e senza porte, per pali, unicamente due pietre a metà di due lati dello spiazzo, e basta. Pratica sportiva avulsa da precise regole, eppure, specie nei pomeriggi domenicali, non mancavano gruppi di compaesani che si fermavano, sostando ai lati, sulle strade "brecciate", a godersi quello spettacolo pedatorio. Sul rudimentale e sommario campo sportivo della "Campurra", avevano analogamente luogo le esibizioni dei gruppi di militari polacchi venuti ad acquartierarsi, sul finire della seconda guerra mondiale, nella piccola località del Basso Salento e lì rimasti di stanza e ospiti per alcuni mesi.

A un certo punto, intorno alla metà degli anni cinquanta, è venuta a maturare la svolta radicale: giù la cappella di S. Giuseppe, con correlata messa a disposizione di una maggiore superficie fruibile pubblicamente, e l'immediatamente successiva realizzazione di una moderna villetta comunale, con, al centro, una vezzosa fontana circolare a vasca di pietra leccese e con zampillo. Si è tracciata, così, l'attuale immagine del sito, gradualmente impreziositosi mercé aiole, sedili, piante, fiori e verdi prati rasati. Non c'è che dire, fa indiscutibilmente piacere, al ragazzo di ieri dai capelli bianchi e diradati, notare, adesso, la presenza di bambini e ragazzi sorridenti e giocosi e/o di turisti e visitatori, fra i viali o sulle panchine di Piazza Vittoria, in Marittima: un luogo che, nel suo personale sentire, resterà, però, sempre e comunque, la "Campurra". ▪

# Francesco, un papa lion

Rino **Manduzio**

"*Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio*". È questo il messaggio centrale di Papa Francesco lanciato durante l'omelia della sua messa di intronizzazione celebrata in San Pietro. E quali i destinatari delle sue parole? "*Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà…*". Ci siamo anche noi Lions in questo appello se siamo convinti di aver un ruolo di responsabilità in ambito sociale e se ci definiamo uomini e donne di buona volontà.

Ma a questo punto, una riflessione sembra d'obbligo. Il Distretto è fatto di clubs, una grande potenzialità ma che non pare corrispondere al vero in quanto un conto sono le nostre finalità, un conto sono i soci che condividono queste finalità ed un altro conto sono i soci che si dedicano alla realizzazione delle nostre finalità. Quest'ultima percentuale è davvero bassissima e certamente non può farsi carico di tutti i soci del Distretto. Se provassimo solo a pensare a come potrebbe essere diversa la nostra vita e quella della nostra associazione se dedicassimo un poco di tempo in più al servizio per gli altri forse ci accorgeremmo dell'illusione che ci ha fatto credere che al centro ci siamo noi e tutto il resto ci gira intorno. Insomma, non ancora ci accorgiamo che abbiamo diminuito la relazione e l'interazione con la società.

Le teorie della nostra associazione, i nostri scopi, l'etica devono essere applicabili alla pratica, alla realtà alla quale poi indirizzare i service. Solo allora i lions potrebbero acquisire "potere contrattuale". Tutto dipenderà dalla sensibilizzazione delle opinioni pubbliche in tal senso. Occorre misurarsi con gli altri anche ai fini dell'autostima e dell'immagine esterna.

Da quel poco che ricordo dei libri di storia, Giuseppe Mazzini usò la stessa frase del papa e cioè che "*il vero potere deriva dal servizio*". Lungi da me parlare di "carboneria lionistica"; il potere dei lions non deve intendersi come dominio su qualcosa, ma come riconoscimento del proprio ruolo di servizio da parte della comunità e delle autorità del suo territorio. Questo risultato si può raggiungere, specialmente in questo periodo di evidente crisi sociale, morale ed economica, con il "rimboccarsi le maniche" insieme ad un amore gratuito e disinteressato che non deve esprimersi come una semplice esecuzione di un ordine, ma come una risposta convinta ad un servizio per gli altri. E, sempre a proposito di potere, quello cercato in nome del servizio è una pura illusione. Il nostro potere è il riconoscimento di un servizio concreto, ritenere il bene di tutti più importante di ogni possibile interesse di parte e tale potere, che deriva dal servizio reso con fede, nobilita chi lo fa.

Proprio per questo, i lions hanno una grande responsabilità nei confronti della comunità in cui vivono e devono "sentirsi responsabili" rispetto a chi si è in relazione ma non per fare filantropia, che è tutt'altra cosa rispetto alla nostra missione che deve essere caratterizzata da un "dono" che come tale non può prescindere dalla gratuità.

Il lion moderno diventa, quindi, strumento quando si occupa del disagio sociale e sperimenta nuove soluzioni ai problemi sensibilizzando l'opinione pubblica fino a diventarne "custode". Ed ecco ancora le parole di Papa Francesco: "*È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore*". ▪

# Gustavo, il socio che non c'è

## I pericoli degli orticelli e delle affiliazioni

Oronzo **Russo**

In uno di quei ponti che ti permettono di allungare il solito fine settimana, Gustavo partecipa per la prima volta ad un incontro organizzato dal Club. Dopo essere stato presentato e accolto all'interno del club, inizia così la sua esperienza in compagnia di tante persone. I commenti, almeno quelli sull'organizzazione, sono soddisfacenti e ciò lo rende ancora più simpatico. Poi, non si vede per un po' di tempo; qualcuno, ogni tanto, chiede sue notizie. Un bel giorno, rieccolo di nuovo, pronto sulla scena, in occasione di uno dei nostri soliti incontri. È un Gustavo ad intermittenza... Succede, penso. Succede che ci si debba abituare ad una nuova compagnia, succede che ti capitino un sacco d'impegni a ruota, succede che non stia bene. Di cose che ti tengono lontano da un Club, ne possono accadere molte...

Ogni tanto mi capita d'incontrare casualmente Gustavo, un saluto, due chiacchiere e via. Ci incontriamo sempre con piacere; persona simpatica, buona compagnia.

Finché, un bel giorno, anzi, un bel pomeriggio, in occasione di uno di quegli incontri, mentre scambio quattro chiacchiere con Gustava e chiedo, naturalmente, di Gustavo, eccolo comparire col suo passo spedito. Tutto come al solito, sembra. Ma questa volta, prima di lasciarci, Gustavo dice di volermi parlare, "...quando hai tempo, aggiunge".

A me!... quando ho tempo!... ma come farò a dormire all'idea che qualcuno mi deve dire qualcosa?

E così, mi predispongo, tutt'orecchie, al dire di Gustavo.

Appena due parole, per capire che non mi attende alcuna novità; lui pensa di dirmi cose nuove, mentre io ascolto, per l'ennesima volta, gli ostacoli in cui s'imbatte un povero "socio novizio". La tiratina di giacca per farlo pendere da una parte anziché dall'altra, il tentativo di marchiarlo per sancirne l'appartenenza ad un gruppo, le domande esplorative sul chi sei, che fai, dove stai, dove vai, quando questo e quanto quello... Gustava accompagna il racconto del marito con ritmati cenni della testa.

Conclusione? Anche questa, purtroppo, per me scontata. Gustavo e Gustava sono stufi. Escono per rilassarsi, per trascorrere una serata in santa pace, per sentire silenzi e vedere nessuno... e restano, invece, intrappolati in questo gioco puerile del cacciatore da quattro soldi, dello Sherlock Holmes da strapazzo, della chioccia protettrice, delle galline che razzolano maldicenze miste a lacrime per rendere più veritiere le cattiverie che inventano, di qualche grassa oca che vuol inaugurare il gruppo granitico ai suoi ordini, una consorteria senza domani, "quelli lì vanno isolati", "alle tue feste non li devi invitare perché metteresti il gruppo a disagio" "o sei con noi o contro di noi" e se sei contro di noi, nei fine settimana rimarrai da solo perché il gruppo non ti accetterà... e allora? Allora, i due, sono stufi e titubanti... Così presto? Per così poco?

Mi spiace e cerco, quindi, di incoraggiarli. Cerco di spiegar loro che un'associazione, una qualsiasi e non necessariamente il club Lion, altro non è che un insieme di persone, uno spaccato di società, dove trova cittadinanza anche il "povero di spirito" perché è giusto che sia così, perché non si può sottoporre ad analisi cliniche o a test psico-attitudinale un nuovo entrato. E, soprattutto, non è mollando che ti distingui o ti allontani da "quelli", se butti le chiavi e scappi, lasci il mondo nelle loro mani.

Sul tuo cammino trovi spesso qualcuno che ti tira la giacchetta o ti rincorre con in mano un ferro rovente, nel tentativo di marchiarti. Che fai? Scappi sempre? Alla prima occasione?

E tutti quelli che ti vedono sempre con gioia? A loro non pensi?

Lo so, caro Gustavo, non è il tuo caso, ma tant'è, visto che me ne hai dato lo spunto... ho iniziato e continuo a rivolgermi a te, perché sentano tutti i Gustavo del mondo – e non solo del mondo Lion-.

È quando ti tirano da una parte e ti bisbigliano nell'orecchio, è quando iniziano un discorso con il fatidico "...ho sentito..., ...dicono..., ...mi hanno detto..." è allora, Gustavo, che si deciderà da che parte stare. Se, invece, riuscirai a restare imperterrito al tuo posto, con le chiavi ben strette nella mano e, continuando a fare la tua vacanza, sentirai intorno a te solo silenzi e continuerai a vedere... nessuno!

A proposito, Gustavo e Gustava sono i soci che... non ci sono; non perché sono scappati; non sono scappati; semplicemente, sono... inventati!

E gli altri, vi chiederete? Quelli... ci sono! E proprio tra loro ci saranno quelli che diranno tutte le cattiverie di questo mondo contro questo e quello, anche e soprattutto col metodo dell'invenzione, nell'intento di accaparrarsi i novizi, anche con qualche *Agape*...poco fraterna.

Ed il mondo? Resisterà, come fa da qualche millennio. Gustavo e Gustava sono sempre esistiti, e gli altri, pure. ▪

Charter Night ad Altamura Host

# Il club si prepara al 40° anno dalla fondazione

## Grande partecipazione di soci ed ospiti per festeggiare la ricorrenza della Charter Night

F. **P***

Il Presidente Antonio Tenerelli è stato in grado di organizzare una manifestazione all'altezza della tradizione del Club che quest'anno inizia il suo 40° anno dalla fondazione. Nel suo discorso egli ha riassunto le tappe fondamentali del Club, soffermandosi sullo spirito associativo e sul rispetto delle regole e di ogni opera lionistica condotta dal suo Club.

Molto emozionante ed apprezzato il ricordo ai Charter member, ai vari past presidenti e officer e a tutti i soci che finora hanno dato lustro alle azioni dell'Altamura Host.

Il cerimoniere Tommaso Massaro ha compiuto un impeccabile lavoro-coadiuvato dal cerimoniere Distrettuale Giuseppe Lupis - per elencare i numerosi Ospiti che sono giunti da tutto il Distretto per essere vicini al Club di Altamura.

Numerosi infatti i Presidenti, i Past Governatori (presenti Mario Rinaldi, Flora Lombardo Altamura, Licia Bitritto Polignano, Pinuccio Vinelli), gli Officer e gli amici che hanno voluto presenziare, incuranti delle distanze. Chi non era presente ha mandato messaggi augurali; fra questi il PDI Sergio Maggi ha voluto far pervenire un personale contributo ai Soci altamurani affidando a Filippo Portoghese un toccante ricordo sul senso lionistico del Club di Altamura. Altri contributi sono giunti da Gioacchino Massarelli, Elio Perrone, Marcello Viola, Rocco Saltino, Luigi Altobella, Antonio Grimaldi, Antonio Covella, Matteo Bonadies e da Emanuele Tatò che per vari motivi non hanno potuto essere presenti. Era presente invece il Governatore Francesco Barracchia che ha rimarcato l'importanza del Club ospite, oggi come mai impegnato nel Distretto a ribadire il proprio ruolo di Club leader per l'area Murgiana. Al tavolo di presidenza anche il primo Vice Governatore Gian Maria De Marini, e il Delegato di Zona Vito Petruzzelli insieme al segretario del Club Gianni Dirienzo. I 230 presenti, si sono poi messi in comunicazione video con Martina Franca dove si svolgeva la Charter Night dei 45 anni di Fondazione alla presenza del PDG Ninì Desiati e i Club si sono così riuniti in una innovativa forma di coinvolgimento e gemellaggio virtual che ha divertito e sospreso i numerosi presenti. ▪

**Addetto stampa Club Altamura Host*

# Un convegno organizzato dal **LC Casarano** e di **Gallipoli**

O. **R.***

Presso l'Aula Magna "Mario Stasi" del Liceo Classico, il Lions Club di Casarano e di Gallipoli, in collaborazione con i rispettivi Leo Club, il Liceo Classico di Casarano e A.F.V.S. e con il Patrocinio del Comune di Casarano, hanno organizzato il Convegno dal titolo: "Il ruolo della comunicazione e della prevenzione per una più efficace Sicurezza Stradale".

Tale importante iniziativa nasce dalla sempre più viva volontà dei Lions Club di Casarano e Gallipoli di evidenziare le delicate problematiche legate alla Sicurezza Stradale, allo scopo prioritario di individuare e suggerire nuove strategie di prevenzione che permettano, a breve e a lungo termine, di contenere l'allarmante fenomeno dei gravi incidenti stradali che caratterizzano i nostri tempi e che coinvolgono, in gran parte, i nostri giovani.

Proprio nella consapevolezza che, dando sempre maggiore comunicazione e risalto mediatico a questo grave problema si potranno ottenere risultati più incisivi, il Lions Club organizzatori hanno deciso di porre in essere tale importante iniziativa, che rientra tra i temi Multidistrettuali Lions, al fine di creare un contesto culturale, tecnico e organizzativo favorevole alla riduzione dell'incidentalità, conformemente alle disposizioni della Comunità Europea in materia.

Nel corso dell'evento e di fronte ad una numerosa ed attenta platea formata anche da un gremito numero di giovani molto interessati all'argomento, si sono alternati relatori esperti nel campo della sicurezza stradale, i quali hanno illustrato il quadro di un grave problema che riguarda in maniera preponderante il comportamento scorretto degli utenti della strada: alta velocità, stanchezza, mancato utilizzo delle cinture di sicurezza o del casco e soprattutto consumo di alcol e droga.

Il programma ha previsto i saluti della p.ssa Maria Rosaria Conte Dirigente I.I.S. Casarano, del Dott. Gianni Stefano Sindaco di Casarano, del Presidente Lions Club di Casarano, Raffaele Garzia e di Mariantonietta Plantera Presidente Lions Club di Gallipoli.

Sono intervenuti come relatori, inoltre, il Dr. Maurizio ScardiaDirettore UOC centrale operativa 118 ASL LE, il Dr. Dino Pizzoleo Dirigente Dipartimento Dipendenze Patologiche ASL LE, la Dott.ssa Beatrice Pagliarulo Educatrice prevenzionale Sert Casarano e Abramo Meraglia Presidente Associazione Familiari Vittime della Strada. ▪

# Da Tangendopoli a oggi

## Serve una rivoluzione culturale e morale

## Mani pulite: vent'anni dopo

Michele **Mastrodonato**

Questo l'argomento dell'ultimo meeting organizzato dal Club Castel del Monte Host. Un argomento insolito per la giornata dedicata alla celebrazione della donna e del suo ruolo nella società.

Il meeting, fortemente voluto dal Presidente del Club, Pasquale Cannillo, ha visto la partecipazione del magistrato, Michele Nardi, sostituto Procuratore della Repubblica a Roma.
L'incontro è stato aperto con l'emozionante ingresso nel Club di un nuovo socio, Giuseppe Ferrara salutato con affetto ed entusiasmo da tutti i soci presenti.
Come preliminare non è mancata una breve celebrazione della Festa della Donna, con la lettura di alcune poesie scritte da donne, tra le quali ha de-

stato interesse una poesia di Alda Merini sulle donne del Sud.
Entrando nel merito della serata il dott. Nardi, giovanissimo magistrato ai tempi di Tangentopoli, ha argomentato intorno ai concetti di *potere*, *corruzione* ed *educazione istituzionale* confrontando l'attualità con quanto verificatosi negli anni '90. Se il potere, secondo il magistrato, viene esercitato come privilegio e non come servizio, lo sbocco naturale di questo comportamento è la corruzione. È il privilegio, quindi, il cancro morale alla base della corruzione e che vanifica il radicarsi dei principi di educazione istituzionale intesa come correttezza formale tra soggetti che esercitano ruoli istituzionali. "Ad un maggior potere devono corrispondere maggiori vincoli e una minore libertà".
L'epoca di Tangentopoli fu caratterizzata dalla indignazione della popolazione italiana nei confronti di una classe politica che esercitò il potere esclusivamente nell'interesse dei partiti. Allora l'anelito di democrazia fu alimentato proprio dall'indignazione; grazie all'indignazione la partecipazione popolare alla vita pubblica crebbe considerevolmente. Tuttavia la stagione di "Mani Pulite", secondo il relatore, fu contrassegnata da eccessi: "la custodia cautelare fu esercitata in maniera esagerata per indurre, sotto pressione, gli indagati a confessare i loro reati, molto spesso utilizzando la giustizia per varcare la soglia della dignità umana".
Quali i risultati? L'esempio di Tangentopoli è servito per educare meglio gli Italiani? O piuttosto servì a qualche magistrato come trampolino di lancio per tentare carriere diverse da quelle esercitate fino ad allora? Secondo Nardi, Tangentopoli ha fallito il suo obbiettivo: ha prodotto esempi e risultati contrastanti che hanno solo reso la magistratura un bersaglio elettivo di politici e giornalisti. E dal punto di vista sociale dopo vent'anni le cose sono profondamente cambiate: "vent'anni fa si rubava per il partito, oggi si ruba per sé stessi". Ecco così giustificati i nuovi esempi eclatanti di corruzione a tutti i livelli della vita politica e nelle amministrazioni pubbliche e private. "In 20 anni il paese si è deteriorato con un enorme debito morale che lasciamo in eredità ai nostri figli". Ora l'Italia non si indigna più, esiste solo la rabbia di chi assiste impotente al declino morale. E allora la stagione di Tangentopoli non può più tornare, non si può cancellare il marcio del sistema con i processi. Non è con l'accanimento nelle indagini o con l'inasprimento delle pene che si ribalta il comportamento di concussi e corrotti: questo crea solo un incremento del livello del rischio delinquenziale, come una specie di contrappeso per resistere meglio all'attacco della Magistratura. Serve quindi una rivoluzione culturale: la lotta alla corruzione deve iniziare già nelle Scuole offrendo ai ragazzi modelli educativi improntati alla cultura della legalità, all'osservanza delle regole, al rispetto reciproco, insomma delle lezioni contro il silenzio e il disimpegno educativo della società, della Scuola e delle famiglie.
È stato facile nelle conclusioni tratte dal Coordinatore della zona 3, Natalino Petrone, tracciare un parallelismo tra lo sforzo esercitato dalle Istituzioni nella promozione e salvaguardia dell'etica pubblica e il ruolo del lionismo che trae linfa per la sua attività proprio attraverso il suo codice etico, nutrimento essenziale ed efficace per la formazione etica e morale del cittadino. Con queste considerazione si è così conclusa una serata di profonde riflessioni sulla nostra attualità. ▪

# Restauro della statua di **San Carlo Borromeo**

## Il Club di Francavilla avvia una raccolta fondi

Alberico **Balestra**

Uno spettacolo teatrale organizzato dal Lions Club di Francavilla Fontana Host, è stato l'occasione per avviare una raccolta di fondi destinata al restauro della statua di San Carlo Borromeo, co-protettore della città, situata nella piazza principale.
L'iniziativa rientra nel programma delle attività previste per il corrente anno sociale e si inserisce nello spirito di interazione col territorio per riscoprire l'amore per la cultura nei suoi vari aspetti, la solidarietà, l'attenzione alle problematiche della nostra società in continua trasformazione.
Il Lions Club Francavilla Fontana Host opera ininterrottamente da 43 anni per questa finalità nei campi sociali, economici, culturali ed umanitari, riscuotendo sempre unanime apprezzamento.
Lo stesso apprezzamento è stato manifestato per lo spettacolo, che è stato articolato in due parti.
Nella prima, infatti, si sono susseguiti i monologhi di opere celebri presentati da "Attori della Compagnia Sipario" insieme ad alcune Arie di famose Operette eseguite dal tenore Mario Micocci, accompagnato al pianoforte dalla maestra D'Ambrosio.
Nella seconda parte è andato in scena l'atto unico di Luigi Pirandello, "La Morsa", regia di Tani Roma.
Nel suo intervento il Presidente Lions, Leonardo Solazzo, ha illustrato la finalità dell'iniziativa con riferimenti alla figura di San Carlo Borromeo e al ruolo che ha avuto nella storia della città di Francavilla Fontana.
La statua di San Carlo Borromeo, che si trova a uno dei quattro angoli di piazza Umberto I°, ricorda il grande santo della cristianità che fu feudatario di Francavilla Fontana dal 1565 al 1568.
Quella dei Borromeo, infatti, era una potente famiglia milanese.
A quella famiglia apparteneva papa Pio IV, che nel 1560 chiese ed ottenne dal re di Spagna, Filippo II, per il nipote conte Federico Borromeo il Marchesato di Oria, Francavilla e Casalnuovo ( attuale Manduria).
Nello stesso anno, continuando la politica nepotistica dei papi di arricchire i propri parenti, nominò cardinale, a soli ventidue anni, un altro nipote, Carlo Borromeo, nonostante non fosse ancora in possesso degli ordini.
Carlo Borromeo rivestì subito incarichi importanti, tra cui quello di arcivescovo di Milano. Fu lui a riaprire il Concilio di Trento, di cui fu l'anima, il direttore e l'ispiratore, e a chiuderlo il 3 dicembre del 1561.
Il 20 novembre 1562 improvvisamente morì a Roma il conte Federico Borromeo e il cardinale Carlo fu chiamato a succedergli come feudatario.
Ma la notizia della morte inaspettata del fratello Federico fu come un colpo di fulmine, che provocò nel cardinale un rifiuto della mondanità avviandolo alla riflessione ascetica, così potenti che abbandonò tutti gli onori, tutti gli incarichi e tutte le ricchezze, dedicandosi esclusivamente alla sua Milano.
In tali condizioni di spirito fu anche incerto se accettare o meno l'eredità del marchesato. Finalmente si decise e prese formalmente possesso con atto del notaio Minoti di Lecce del 21 aprile 1565. Nel feudo di Francavilla, Oria e Casalnuovo non venne mai.
Pochi anni dopo, nel 1568, seguendo la vita di privazione e di disprezzo per le cose mondane vendette il feudo per 40.000 scudi, molto meno del suo valore.
Si racconta che avesse distribuito quella somma ai poveri di Milano in un sol giorno.
Carlo Borromeo morì nel 1581.
Il Papa Paolo V nel 1610 lo fece santo.
Dieci anni dopo un altro Borromeo, il cardinale Federico Borromeo, spedì ai francavillesi un grembiule bianco, di cui il Santo si serviva nel celebrare la messa, e un po' di cotone tinto del sangue che gli uscì dal piede quando nel giro per Milano, durante la peste, fu ferito da un chiodo.
Francavilla nel 1630 gli eresse una statua in un angolo della Piazza, dove si trova ancora oggi, e lo elesse suo compatrono.
Il suo nome fu dato a un convento di monache e il Capitolo ogni sabato gli cantava l'antifona disponendo che prima dell'alba venisse salutato con dodici tocchi di campana.
Il Sindaco, Vincenzo della Corte, ha ricordato la collaborazione continua dell'amministrazione comunale con il Lions Club di Francavilla Fontana Host e ha assunto l'impegno di provvedere, pur nelle ristrettezze economiche in cui versano gli Enti locali, al restauro delle altre statue situate ai cantoni della piazza. ▪